

595.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Imprese e made in Italy.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
IV Commissione:		Peluffo	5-04884 17351
Saccani Jotti	7-00353 17345	Infrastrutture e trasporti.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Morfino	3-02427 17352
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		La Salandra	3-02428 17353
Lupi	4-06779 17346	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ghirra	4-06783 17346	Carmina	4-06776 17354
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
D'Alessio	4-06778 17347	Pagano Ubaldo	4-06784 17355
Affari regionali e autonomie.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lomuti	4-06781 17348	Carotenuto	5-04886 17356
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Grimaldi	4-06780 17357
Curti	5-04885 17349	Salute.	
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zinzi	4-06777 17358
Almici	4-06782 17350	Baldino	4-06785 17359

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	17360	Dori	4-06364 IV
		Grimaldi	4-06150 VI
		Grimaldi	4-06349 VIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Grimaldi	4-06390 X
Ascari	4-06186 I	Porta	4-06292 XII
Billi	4-05104 III	Sala	4-06329 XIV
		Zanella	4-06166 XV

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IV Commissione,

premessò che:

negli ultimi decenni il Ministero della difesa è impegnato nello svolgimento di specifiche attività finalizzate a garantire lo stato di benessere psico-fisico del proprio personale, come conseguenza dei profondi cambiamenti dello strumento militare, formato esclusivamente da professionisti e impiegato in contesti operativi estremi sia in Italia che all'estero;

in tale quadro si è assistito ad un rinnovato interesse nei confronti della psicologia militare, soprattutto per il notevole contributo che essa può offrire nella valorizzazione delle risorse umane e nella salvaguardia del benessere psicologico dei militari e dei loro familiari;

già nelle prime fasi dell'arruolamento e dell'addestramento iniziale vengono svolte attività di supporto psicologico. Parallelamente, le Forze armate attuano nei confronti dei comandanti ai vari livelli una costante azione di sensibilizzazione, affinché prestino particolare attenzione a tutte le possibili situazioni di difficoltà visute dai militari;

attualmente gli psicologi militari sono impiegati su tutto il territorio nazionale, nei centri di selezione del personale, nei centri di formazione, nei consultori psicologici, negli ospedali militari e nelle brigate. Essi lavorano in collaborazione con altre figure professionali, in particolare con i medici, soprattutto psichiatri, con infermieri, ufficiali della linea di comando e con i cappellani militari, in un'ottica multidisciplinare. Infine, ogni Forza armata o Corpo armato dello Stato cura la formazione di base degli psicologi che vi operano, attraverso una formazione dedicata, oppure attraverso corsi specifici, per esempio quelli di Educazione medica continua (Ecm);

pur tuttavia l'esperienza maturata nel campo dell'assistenza al personale ha

reso manifesta e significativamente urgente la necessità di incrementare ulteriormente il supporto psicologico in favore del personale militare, non escludendo la possibilità di ricorrere anche a strutture/figure esterne ed evitando che l'attività di supporto morale (spesso assicurato dal comandante di corpo, dall'ufficiale medico, dal cappellano militare e altro) sopperisca anche alle esigenze di supporto psicologico, apparentemente simili ma nella sostanza significativamente diverse per obiettivi, strumenti dell'intervento e modalità di svolgimento;

ai sensi del comma 3 dell'articolo 183 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare) il Ministero della difesa può stipulare convenzioni con professionisti estranei all'amministrazione dello Stato, ivi inclusi i laureati in psicologia; il rapporto di lavoro tra l'amministrazione e questi è regolato dagli accordi collettivi nazionali stipulati ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e del comma 8 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992, così come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993 e dal decreto legislativo n. 229 del 1999;

è importante assicurare a chi vive una situazione di disagio il supporto di cui necessita; un aiuto qualificato e professionale, come quello che gli psicologi e gli psichiatri militari, nonché i professionisti convenzionati/estranei all'amministrazione della difesa sono in grado di offrire,

impegna il Governo

ad avviare, nell'ambito delle competenze del Ministero della difesa, ogni iniziativa volta a incrementare ulteriormente il supporto psicologico in favore del personale delle Forze armate, anche ampliando il ricorso a convenzioni previste dall'articolo 183, comma 3, del Codice dell'ordinamento militare, definendo procedure interne e modalità di accesso anche da remoto e su base volontaria.

(7-00353) « Saccani Jotti, Minardo, Fascina, Mulè ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE***Interrogazioni a risposta scritta:*

LUPI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il sito *Vatican News* il 14 gennaio 2026 ha pubblicato un articolo che riporta i contenuti di una nota del Segretariato generale delle Istituzioni educative cristiane di Gerusalemme;

la nota citata lamenta restrizioni arbitrarie imposte dalle autorità israeliane ai permessi per gli insegnanti che vengono dalla Cisgiordania;

sempre secondo *Vatican News*, « circa 10.000 studenti delle scuole cristiane di Gerusalemme non hanno potuto riprendere le lezioni (...) », mentre i direttori di 12 istituti educativi « hanno indetto uno sciopero contro la decisione delle autorità israeliane di non rinnovare i permessi di lavoro di 171 insegnanti provenienti dai Territori palestinesi occupati »;

la nota del Segretariato generale delle Istituzioni educative cristiane di Gerusalemme riporta anche che le restrizioni imposte « avvantaggiano solo coloro che desiderano danneggiare la vita educativa e pedagogica » del Paese;

Il Ministero dell'istruzione dello Stato di Palestina definisce le misure citate « parte integrante di un attacco (...) al sistema educativo palestinese (...) nel tentativo di minare l'identità palestinese » —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere nei fori bilaterali e multilaterali per tutelare il diritto all'istruzione e il diritto alla libertà di movimento degli insegnanti e studenti interessati, nonché per promuovere il rispetto delle norme del diritto internazionale in materia di istruzione. (4-06779)

GHIRRA, FRATOIANNI, GRIMALDI, MARI e DORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la Siria, dopo la caduta del regime di Bashar al-Assad, ha avviato una nuova fase di transizione politica della durata di cinque anni, sotto la guida del nuovo presidente Ahmed al-Sharaa. Questo processo dovrebbe condurre alla ricostruzione del Paese dopo tanti anni di conflitto, all'elaborazione di una nuova Costituzione e allo svolgimento di nuove elezioni. Tuttavia, dopo un breve periodo di relativa calma, si sono registrati nuovi episodi di violenza settaria, che minacciano di compromettere il già fragile e complesso percorso di transizione;

i curdi sono circa il dieci per cento della popolazione della Siria, ma durante la guerra civile siriana, cominciata nel 2011 e finita nel 2024, erano riusciti a ottenere il controllo di circa il 30 per cento del Paese, a nord-est. Tuttora nel « Rojava Kurdistan » (cioè « Kurdistan occidentale »), i curdi hanno un proprio governo di fatto indipendente e proprie forze armate, le Sdf. Durante la guerra i curdi avevano preso il controllo anche di alcune altre aree limitate del nord della Siria, tra cui alcuni quartieri di Aleppo, come quelli di Ashrafieh e di Sheikh Maqsoud, abitati da comunità curde;

il 10 marzo 2025 è stato firmato un accordo tra la *leadership* del governo di transizione e il comando delle *Syrian democratic forces* (Sdf) coalizione militare multietnica che include forze curde, arabe e assiro-siriache. A questa intesa è seguito, il 1° aprile, un accordo specifico su Aleppo, che prevedeva lo scambio di prigionieri, l'integrazione dei consigli locali nell'amministrazione provinciale e il ritiro delle Sdf dalla città, con il trasferimento della sicurezza interna alle Asayish, forze civili dell'Amministrazione Autonoma. L'attuazione di tali accordi è tuttavia rimasta parziale e, dopo il ritiro delle Sdf, i quartieri curdi di Aleppo, Sheikh Maqsoud e Ashrafiyah, sono rimasti esposti progressivamente isolati, mentre si sono intensificati gli attacchi armati contro la popolazione;

l'11 gennaio 2026 il Governo siriano si è assicurato il controllo di Aleppo dopo giorni di combattimenti mortali nei due quartieri curdi. I combattenti curdi sono stati trasferiti nell'area autonoma gestita da questa minoranza nel nordest del Paese. Dopo aver rifiutato di arrendersi per ore, i combattenti curdi asserragliati nella loro roccaforte del quartiere di Sheikh Maqsoud hanno lasciato Aleppo nella notte tra il 10 e l'11 gennaio 2026 e l'offensiva delle forze di Sharaa si concentra ora sulle aree a ovest dell'Eufrate;

il 23 settembre 2025, nell'ambito della partecipazione ai lavori della settimana di alto livello dell'Assemblea Generale dell'Onu, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha incontrato il Presidente della Repubblica Araba Siriana, Ahmed Al Sharaa. « L'incontro », si legge in un comunicato ufficiale, « ha costituito l'occasione per confermare il sostegno dell'Italia alla ricostruzione di una Siria stabile e sovrana anche attraverso investimenti da parte delle aziende italiane in molteplici settori di reciproco interesse. (...) Nel corso del colloquio, il Presidente del Consiglio ha, infine, condiviso la necessità di lavorare sul tema dell'inclusione e della tutela di tutte le componenti della società siriana, a partire dalle minoranze come quella cristiana, e l'opportunità di proseguire negli sforzi per garantire un ritorno volontario e sicuro in patria dei rifugiati siriani. » —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda promuovere nell'ambito dell'Unione europea e in ambito internazionale per monitorare e rispondere alla situazione curda in Siria e se intenda intraprendere azioni diplomatiche per far cessare le violenze e garantire diritti, a protezione dei civili, con l'apertura di corridoi umanitari per l'evacuazione dei feriti e la consegna degli aiuti. (4-06783)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.*
— Per sapere — premesso che:

l'Assemblea dei sindaci dell'Area interna « Cilento Interno », riunitasi il 17 aprile 2025 presso il comune di Roccaaspide (ente capofila), ha adottato la deliberazione n. 6 avente ad oggetto la « richiesta del comune di Trentinara di adesione all'Area "Cilento Interno" » (deliberazione trasmessa con protocollo n. 9730 del 7 maggio 2025);

nel medesimo atto si dà conto che il comune di Trentinara (SA) — peraltro qualificato anche come comune montano — aveva inoltrato formale richiesta di ammissione, acquisita al protocollo dell'ente capofila (comune di Roccaaspide) al n. 4317 del 15 giugno 2020, e che, nelle more, si è concluso il ciclo di programmazione 2014/2020 ed è stato avviato e completato il processo di costruzione della strategia e della *governance* per il ciclo 2021/2027;

ai sensi dell'articolo 13 della Convenzione dell'Area, si prevede la possibilità di adesioni successive e si dispone che le deliberazioni di adesione di nuovi comuni siano trasmesse agli organi ministeriali e regionali ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza;

nella Mappatura aree interne 2021/27, effettuata dal Ministero per il Sud e la coesione territoriale in collaborazione con l'Istat, il comune di Trentinara è inserito nella classe di comuni « E-Periferico », ma non rientra attualmente nella perimetrazione dell'Area « Cilento Interno »;

l'inserimento del comune di Trentinara nell'Area Interna « Cilento Interno » è ritenuta strategicamente funzionale per la efficace attuazione della strategia di sviluppo nel ciclo 2021/2027 anche poiché il comune possiede le caratteristiche territoriali e socio-economiche che lo collegano

strettamente all'Area, oltre ad essere del tutto funzionale al buon funzionamento dei servizi nonché per la più efficace attuazione della strategia di sviluppo;

secondo quanto l'interrogante ha avuto modo di apprendere direttamente dal sindaco del comune interessato, la richiesta in ordine all'ampliamento dell'Area interna SNAI « Cilento Interno », con riferimento al comune di Trentinara, risulta essere stata trasmessa in data 7 novembre 2025 dall'organo competente all'Ufficio per le politiche territoriali e la cooperazione territoriale – Ufficio V del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

ad oggi, l'ampliamento in questione, non risulta ancora completato –:

quale sia lo stato dell'istruttoria di competenza conseguente alla richiesta di adesione del comune di Trentinara all'Area Interna « Cilento Interno » ed entro quali tempistiche intenda provvedere all'adozione dei necessari provvedimenti.

(4-06778)

* * *

AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Interrogazione a risposta scritta:

LOMUTI. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 131, del 12 settembre 2025, recante « Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane », cosiddetta riforma delle comunità montane, promossa dal Ministro Calderoli, mira a ridefinire i criteri di classificazione dei comuni montani attraverso nuovi parametri per escludere i « finti » comuni montani e razionalizzare i fondi;

riguardo alla definizione dei comuni beneficiari delle misure in essa contenute, la suddetta legge, entro 90 giorni dalla sua

entrata in vigore, demanda al Presidente del Consiglio dei ministri, l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm), su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie la definizione e sentiti i Ministeri competenti, attraverso il quale, vengono fissati i criteri di classificazione dei comuni montani, basati su dati forniti dall'Istat valutando parametri altimetrici e di pendenza del territorio. Tale definizione risulta propedeutica all'applicazione delle norme di promozione e sostegno economico ai territori interessati;

nonostante il Ministro Calderoli, primo firmatario della riforma, abbia definito la stessa quale passo importante per sostenere le vere aree montane e contrastare lo spopolamento, le novità in essa contenute hanno generato significative polemiche a causa dei notevoli tagli a diverse aree (Nord e Sud), con conseguente preoccupazione per la perdita di finanziamenti legati all'istruzione e ai servizi;

in particolare, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo, corredato dall'allegato « elenco dei comuni montani » del 4 dicembre 2025, è stato sottoposto al confronto in sede di Conferenza unificata, nel corso della quale sono emerse criticità tali da rendere il procedimento non ancora concluso;

tra i comuni che lamentano l'ingiustificata esclusione dal predetto elenco, vi risulta anche quello di Stigliano, della provincia di Matera, il cui centro abitato è collocato a una altezza di 909 metri sul livello del mare (dati Istat); il punto più alto è collocato a 1.100 metri quello più basso a 300 metri (dati Istat);

l'esclusione, che si somma a quella già attuale di zona agricola svantaggiata, ha generato una forte preoccupazione da parte di amministrazione e cittadinanza, i cui timori sono contenuti e manifestati nella nota istituzionale del 19 dicembre 2025, attraverso la quale il primo cittadino ha rappresentato il rischio di esclusione dalla qualificazione di comune montano e le sue conseguenze disastrose per l'intera comunità;

la montanità non è una condizione astratta del suolo ma una realtà vissuta quotidianamente dalle popolazioni residenti;

il comune di Stigliano risulta capofila della Strategia nazionale per le aree interne « Montagna materana »;

un'applicazione inflessibile dei parametri medi territoriali rischia di produrre esiti incoerenti con gli obiettivi della stessa legge n. 131 del 2025, nonché dell'articolo 44 della Costituzione, il quale prevede che la legge disponga provvedimenti a favore delle zone montane per favorirne lo sviluppo, dato che le Comunità montane nascono proprio per attuare questo principio —:

a che punto sia l'iter di adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo della legge n. 131 del 2025;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra riportato e descritto;

per quali ragioni il comune di Stigliano risulti escluso dallo schema di elenco del 4 dicembre 2025;

se il Governo intenda assumere iniziative, anche normative, per introdurre criteri integrativi che tengano conto della quota dell'area urbana e delle condizioni effettive di vita della popolazione residente.

(4-06781)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CURTI. — Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

la pesca marittima rappresenta un comparto strategico dell'economia nazio-

nale e un presidio fondamentale per la coesione sociale ed economica di ampie fasce del territorio costiero, in particolare nel versante adriatico della regione Marche, dove il comparto artigianale costiero costituisce un modello produttivo radicato, sostenibile e ad alto valore aggiunto per le comunità locali;

questa attività non solo genera occupazione diretta e indotta lungo la filiera ittica, ma assolve anche a una funzione ambientale e culturale, contribuendo al presidio delle aree costiere, alla valorizzazione del patrimonio marino e al mantenimento di tecniche tradizionali a basso impatto;

da oltre un anno, operatori professionali del settore, cooperative e associazioni di categoria denunciano con preoccupazione l'impiego crescente, da parte di alcune imbarcazioni operanti nel Mare Adriatico, delle cosiddette reti gemelle (*twin trawls*), evidenziandone l'impatto fortemente negativo sui fondali marini e sulle condizioni operative della flotta artigianale. Tale pratica, consistente nel traino simultaneo di due reti a strascico, estende in modo significativo l'area di dragaggio e lo sforzo di pesca, con effetti che vengono quotidianamente documentati da chi opera sul campo: le imbarcazioni che pescano nelle scie di queste unità riferiscono di reti piene di fango, detriti e sedimenti, con conseguente perdita di pescato e impossibilità di svolgere un'attività selettiva e sostenibile;

la dinamica in questione compromette l'equilibrio tra i diversi segmenti di flotta, anche in relazione agli obiettivi europei di progressiva riduzione dello sforzo di pesca, che impongono sacrifici crescenti all'intero comparto e rischiano, in assenza di una regolazione uniforme, di produrre effetti distorsivi e penalizzanti per le forme di pesca più selettive e sostenibili, nonché di minare la sostenibilità ambientale e sociale della pesca adriatica, già messa a dura prova da aumenti dei costi, vincoli normativi crescenti e riduzione delle giornate di lavoro in mare. Tali evidenze empiriche sono confermate da autorevoli studi scientifici, tra cui quelli dell'Isma-Cnr nell'am-

bito del progetto Sisca, che evidenziano come l'intensificazione della pesca a strascico, soprattutto in bacini chiusi come l'Adriatico, comporti gravi danni alla struttura dei fondali, alla biodiversità bentonica e alla capacità di rigenerazione degli *stock ittici*;

in numerosi Paesi europei – pur con differenze normative – l'utilizzo delle *twin trawls* è già vietato o soggetto a limitazioni rigorose proprio per gli effetti nocivi sull'ambiente marino, mentre nell'ordinamento nazionale si registra una disciplina ancora frammentaria e non pienamente armonizzata, con il rischio di squilibri applicativi e competitivi;

in tale quadro, va inoltre evidenziato che, anche nei bacini del Tirreno e del Mar Ligure, le attività riconducibili alla pesca a strascico risultano assoggettate a misure di gestione dello sforzo e a limitazioni operative, incluse sospensioni temporanee obbligatorie, a conferma della crescente attenzione verso il contenimento degli impatti sugli ecosistemi e sulla risorsa;

l'assenza di una regolazione uniforme genera una disparità di trattamento tra modelli di pesca profondamente diversi: da un lato quella intensiva a strascico, dall'altro il comparto artigianale, che opera nel rispetto della risorsa e del territorio ma risulta sempre più penalizzato. Appare dunque quanto mai urgente promuovere un'azione istituzionale ispirata al principio di precauzione, capace di garantire un equilibrio tra competitività e sostenibilità e di difendere il futuro di intere comunità costiere a rischio esclusione da un comparto che esse stesse hanno contribuito a costruire –:

se si intenda attivare iniziative di competenza volte a monitorare in modo sistematico l'utilizzo delle *twin trawls* nel Mare Adriatico, a valutarne gli effetti ambientali e socio-economici e a promuovere, anche in sede europea, eventuali misure di regolazione o limitazione del loro impiego nelle

aree maggiormente sensibili e a più alta concentrazione di pesca tradizionale.

(5-04885)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ALMICI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

ha destato sconcerto la notizia della sentenza del tribunale di Brescia che ha condannato, all'esito del giudizio celebrato con il rito abbreviato, a soli cinque anni di reclusione il ventinovenne bengalese che, nell'estate del 2024, ha violentato, in un centro di accoglienza, una bambina di dieci anni, rimasta poi incinta;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, durante lo svolgimento del processo, il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato una condanna a sei anni e otto mesi contestando la violenza sessuale aggravata, commessa ai danni di un minore. Il giudice, però, nell'applicazione della pena ha riqualificato il reato da violenza sessuale a rapporti sessuali con minori di quattordici anni, applicando, di conseguenza, una pena inferiore rispetto a quella richiesta dall'accusa;

se da un lato la decisione ha riconosciuto la sussistenza del reato e la responsabilità penale dell'imputato, dall'altro il tribunale, applicando criteri di bilanciamento e attenuanti, è giunto ad una determinazione meno severa della pena inflitta, applicando una pena di soli cinque anni, irrisoria rispetto alla gravità della fattispecie penale accertata, anche in considerazione della minore età della vittima e degli effetti traumatici e permanenti sull'integrità fisica e morale della vittima;

da fonti di stampa è emersa, inoltre, la volontà di procedere ad una richiesta di un'ispezione ministeriale presso il tribunale di Brescia, al fine di verificare la regolarità dei criteri normativi adottati nella

fase di determinazione della pena inflitta al ventinovenne bengalese —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare in relazione alla vicenda.

(4-06782)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

PELUFFO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2024 il Governo ha sottoscritto un accordo con la regione Piemonte e con la società Silicon Box, finalizzato alla realizzazione, nell'area di Agognate alle porte di Novara, del primo insediamento europeo del gruppo di Singapore per l'assemblaggio avanzato di semiconduttori, presentato come investimento strategico nazionale;

tale progetto è stato annunciato come uno dei pilastri della strategia italiana sulla microelettronica e come contributo essenziale al conseguimento degli obiettivi del *Chips act* europeo, con un investimento complessivo stimato in 3,2 miliardi di euro e la creazione di 1.600 posti di lavoro diretti;

a distanza di mesi dalla firma dell'accordo, non risultano atti vincolanti, decisioni definitive né un cronoprogramma certo, nonostante il Governo continui a definire l'investimento come strategico;

secondo notizie di stampa e fonti qualificate, l'operazione sarebbe oggi bloccata da resistenze interne all'amministrazione centrale, da un difficile coordinamento tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e Invitalia, nonché da continue richieste di ulteriori garanzie che hanno prodotto un susseguirsi di rinvii;

il progetto prevede una partecipazione pubblica pari a circa il 30 per cento dell'investimento, per un ammontare stimato in 1,3 miliardi di euro, e che, pur in presenza di un via libera della Commissione europea agli aiuti di Stato per circa 2 miliardi di euro, il Governo non è stato finora in grado di assumere decisioni coerenti e tempestive;

risulta inoltre che Silicon Box abbia già raccolto capitali privati significativi attraverso un *round* internazionale, con il coinvolgimento di grandi operatori industriali, smentendo nei fatti l'idea di un progetto privo di solidità finanziaria;

la perdurante incertezza decisionale sta trasformando un progetto annunciato come simbolo della nuova politica industriale italiana in un caso emblematico di paralisi amministrativa, conflitti istituzionali e assenza di una chiara catena di responsabilità;

tale situazione rischia di compromettere non solo l'insediamento di Novara, ma anche la credibilità complessiva del Paese nella competizione internazionale per l'attrazione di investimenti ad alta intensità tecnologica, in un settore — quello dei semiconduttori — considerato strategico per la sicurezza economica e industriale europea;

il contesto globale del settore è segnato da forti tensioni geopolitiche e da un crescente interventismo pubblico da parte di altri Stati membri, mentre l'Italia appare incapace di tradurre annunci politici in decisioni operative, nonostante la disponibilità di risorse pubbliche e autorizzazioni europee;

secondo quanto riportato, si starebbe addirittura valutando di spostare il tavolo decisionale dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* al Ministero dell'economia e delle finanze, a conferma di una *governance* incerta e di una sostanziale assenza di una regia nazionale sulla microelettronica;

il progetto Silicon Box era stato presentato come il perno per la nascita di un

distretto della microelettronica in Piemonte, con ricadute industriali, occupazionali, formative e di ricerca di rilievo strategico;

il protrarsi di ritardi, conflitti amministrativi e indecisioni politiche rischia di far sfumare un investimento di dimensioni senza precedenti, con un danno economico, occupazionale e reputazionale rilevante per il Paese —:

se il Governo confermi o meno la volontà politica di realizzare l'insediamento di Silicon Box a Novara e, in caso affermativo, entro quali tempi certi intenda assumere le decisioni necessarie;

quali siano le cause specifiche dei ritardi accumulati e se il Governo ritenga accettabile che un progetto dichiarato strategico resti bloccato per mesi in assenza di scelte definitive;

se sia in corso una ridefinizione della *governance* dell'operazione, anche con il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze, e se ciò non rappresenti l'ennesima conferma della mancanza di una cabina di regia nazionale sulla politica industriale;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per evitare che l'ennesimo grande investimento industriale annunciato venga perso per incapacità decisionale e assenza di visione strategica.

(5-04884)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

MORFINO, IARIA e ILARIA FONTANA.
— Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

i servizi di trasporto marittimo di linea da e verso le isole minori della Sicilia costituiscono servizi pubblici essenziali di continuità territoriale, in quanto strumentali all'effettivo esercizio di diritti costitu-

zionalmente garantiti, quali la libertà di circolazione, il diritto al lavoro, all'istruzione e alla tutela della salute; essi rientrano, altresì, nell'ambito dei servizi di interesse economico generale (Sieg) ai sensi dell'articolo 106, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

tali servizi sono svolti in regime di obblighi di servizio pubblico (Osp), con previsione di compensazioni economiche, nell'ambito di contratti di concessione affidati dalla Regione Siciliana, mediante procedure di evidenza pubblica, in conformità ai principi di cui al regolamento (Cee) n. 3577/92 sul cabotaggio marittimo e alla normativa nazionale e regionale di settore, che impongono al concessionario standard di continuità, regolarità e affidabilità del servizio;

la struttura economica delle concessioni è fondata su un modello di equilibrio complessivo tipico dei servizi di interesse economico generale, che non consente al concessionario di modulare unilateralmente l'erogazione del servizio in funzione della sola convenienza economica, essendo previsto l'obbligo di garantire i collegamenti anche in condizioni di bassa domanda;

nel mese di dicembre 2025 sono state segnalate numerose soppressioni di corse marittime da e verso le isole minori siciliane nelle giornate dell'11 e 12 dicembre 2025, comunicate dal concessionario Liberty Lines S.p.A., anche attraverso il proprio canale Telegram, in assenza di condizioni meteomarine avverse o di altre cause di forza maggiore debitamente certificate;

tali soppressioni hanno inciso sulla mobilità dei residenti e dei lavoratori pendolari, determinando una riduzione dei livelli minimi di servizio e una compressione dei diritti di accesso al lavoro, all'istruzione e alle cure sanitarie;

la reiterazione di disservizi analoghi, in particolare nei periodi di maggiore domanda, potrebbe compromettere la funzionalità del sistema di continuità territoriale e il corretto utilizzo delle risorse pubbliche destinate alla compensazione degli Osp, arrecando danni alle comunità insulari e all'interesse pubblico generale;

la continuità territoriale delle isole minori trova fondamento negli articoli 3, 16, 117, 119, 120 della Costituzione, nonché negli articoli 170, 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che impongono alle istituzioni pubbliche di prevenire fenomeni di isolamento geografico e sociale;

l'eventuale mancato rispetto degli obblighi di servizio pubblico può determinare responsabilità contrattuali, la revisione dei meccanismi di compensazione economica e l'attivazione dei poteri sanzionatori previsti dall'ordinamento;

lo Stato, pur nel rispetto delle competenze regionali, conserva poteri di indirizzo e vigilanza in materia di servizi di interesse economico generale, esercitabili tramite il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Autorità di regolazione dei trasporti, nonché, nei casi di grave compromissione dei diritti civili e sociali, mediante l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle soppressioni di corse verificatesi nelle giornate dell'11 e 12 dicembre 2025 e se tali condotte risultino compatibili con gli obblighi di servizio pubblico previsti dal quadro regolatorio nazionale ed europeo;

se siano state avviate, o si intendano avviare, per quanto di competenza, anche in raccordo con la Regione Sicilia, verifiche in ordine al rispetto degli obblighi di servizio pubblico, dei livelli minimi di servizio e dei criteri di corretta applicazione delle compensazioni pubbliche, affinché siano valutati possibili effetti sul rapporto concessorio, e comunque affinché siano assicurati i livelli essenziali di mobilità ai cittadini residenti nelle isole minori siciliane.

(3-02427)

LA SALANDRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si intende sottoporre all'attenzione la situazione della viabilità statale nel terri-

torio della provincia di Foggia, con particolare riferimento alle condizioni della strada statale 16 Adriatica (SS16), della strada statale 17 che attraversa la Capitanata, nonché gli snodi di collegamento con la zona industriale di Foggia e il tratto strada statale 16 Cerignola-Foggia;

si tratta di arterie di primaria importanza per la mobilità quotidiana dei cittadini, ma anche per il sistema produttivo della Capitanata e dell'intera Puglia settentrionale, costituendo il principale collegamento con l'autostrada A14, con i poli logistici regionali e con le reti di trasporto nazionale;

negli ultimi mesi, tuttavia, si sono moltiplicate le segnalazioni di amministratori locali, associazioni di categoria e semplici utenti della strada sul progressivo deterioramento del manto stradale lungo ampi tratti della strada statale 16 e della strada statale 17. In più punti si rilevano buche profonde, cedimenti strutturali, avvallamenti e vere e proprie voragini, che rendono la percorrenza difficoltosa e pericolosa, soprattutto nei tratti maggiormente trafficati come quelli tra Foggia e San Severo, tra Foggia e Cerignola e lungo le direttrici che collegano il capoluogo ai Monti Dauni;

particolare attenzione meritano l'innesto sulla strada statale 16 nel territorio di San Severo, punto nevralgico per l'accesso ai centri abitati e alle aree produttive circostanti, nonché il sistema di collegamenti che serve la zona industriale di Foggia: nodo strategico per l'economia locale, per il traffico merci e per la localizzazione di attività produttive ad alto valore aggiunto;

si tratta di un quadro che richiede non solo interventi di manutenzione ordinaria, ma una visione organica e strutturale, capace di coniugare sicurezza stradale, fluidità della circolazione e supporto allo sviluppo economico del territorio —:

alla luce di quanto esposto, quali siano le iniziative già avviate o in fase di programmazione, anche in raccordo con Anas, regione Puglia ed enti locali, per la messa

in sicurezza e l'ammodernamento dei tratti più critici della strada statale 16 e della strada statale 17 in provincia di Foggia;

quali interventi specifici siano previsti per lo svincolo strada provinciale 109-strada statale 16 in territorio di San Severo, per il tratto strada statale 16 Cerignola-Foggia e per i collegamenti con la zona industriale di Foggia, anche al fine di garantire adeguati *standard* di accessibilità alle imprese insediate;

quali siano i tempi di realizzazione e le risorse finanziarie che il Ministro interrogato intende destinare a tali opere;

se non ritenga opportuno promuovere un tavolo di coordinamento istituzionale con gli enti territoriali, volto a monitorare lo stato di attuazione degli interventi e ad assicurare un costante confronto con le comunità locali. (3-02428)

Interrogazione a risposta scritta:

CARMINA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti marittimi da e verso le isole minori della Sicilia costituiscono servizi pubblici essenziali, indispensabili per garantire ai residenti e ai pendolari l'esercizio di diritti fondamentali quali la libertà di circolazione, il diritto al lavoro, alla salute e all'istruzione;

tali collegamenti sono assicurati in regime di servizio pubblico con compensazione finanziaria, mediante contratti di concessione stipulati dalla Regione Siciliana a seguito di gara pubblica, e sono fondati su precisi obblighi di continuità, regolarità, affidabilità e non discriminazione del servizio;

il modello concessorio adottato si basa su un equilibrio economico strutturale tipico dei servizi di continuità territoriale, in forza del quale il concessionario sostiene perdite o margini ridotti nei periodi di bassa stagione, in particolare nei mesi invernali, garantendo comunque il servizio

essenziale ai residenti e, per converso, realizza rilevanti utili nei periodi di alta stagione, grazie all'incremento esponenziale dei flussi turistici;

nel corso del mese di dicembre 2025 è emersa, anche attraverso comunicazioni ufficiali diffuse dal concessionario *Liberty Lines S.p.A.* tramite il proprio canale Telegram, la soppressione di numerose corse nelle giornate dell'11 e del 12 dicembre 2025, in assenza di condizioni meteorologiche avverse o di altre cause oggettive e documentate di forza maggiore;

tali soppressioni hanno determinato gravi disagi ai pendolari e ai residenti delle isole minori, impedendo o rendendo estremamente difficoltoso il raggiungimento dei luoghi di lavoro, studio e cura, con effetti immediati e diretti sui diritti fondamentali delle persone coinvolte;

le predette criticità si collocano in un contesto di recente e rilevante inchiesta giudiziaria che ha interessato il concessionario, con l'adozione di misure reali particolarmente incisive, circostanza che, pur nel rispetto del principio di presunzione di innocenza, impone una valutazione rigorosa circa la capacità attuale e prospettica del soggetto concessionario di garantire regolarmente il servizio pubblico affidato;

la ripetizione o il protrarsi di simili disservizi, specie in stagioni di maggiore afflusso (periodi festivi, estivi, turistici), rischia di determinare un collasso sistemico dei collegamenti da e verso le isole minori, con conseguenze gravissime non solo per i residenti, ma anche per l'economia locale e per l'interesse pubblico generale;

la continuità territoriale delle isole minori è tutelata da principi di rango costituzionale e sovranazionale, tra cui gli articoli 3, 16, 117, 119 e 120 della Costituzione, nonché gli articoli 170 e 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che impongono alle istituzioni pubbliche di prevenire e rimuovere situazioni di isolamento strutturale;

l'inadempimento degli obblighi di servizio pubblico da parte del concessionario

non può essere tollerato né giustificato da esigenze organizzative o economiche interne, trattandosi di un servizio essenziale finanziato anche con risorse pubbliche;

lo Stato, pur in presenza di una concessione regionale, mantiene poteri di indirizzo, vigilanza e intervento, anche tramite il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Autorità di regolazione dei trasporti, nonché, in caso di compromissione dei diritti civili e sociali fondamentali, attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga che sussistano profili di inadempimento degli obblighi concessori, con particolare riferimento ai principi di continuità territoriale, regolarità del servizio e tutela dei pendolari e dei residenti stabiliti dalla normativa nazionale ed europea;

in relazione a quanto esposto in premessa, quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intenda adottare per l'immediato ripristino della piena funzionalità dei collegamenti, al fine di assicurare i livelli essenziali di mobilità e la tutela effettiva dei diritti fondamentali dei cittadini residenti nelle isole minori;

se non ritenga necessario promuovere verifiche, per quanto di competenza, anche in raccordo con la Regione Siciliana, sull'affidabilità complessiva del servizio, specie in prospettiva dei periodi di maggiore flusso, per prevenire il rischio concreto di un'estensione e aggravamento delle criticità riscontrate, affinché siano valutati possibili effetti sul rapporto concessionario.

(4-06776)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

UBALDO PAGANO, STEFANAZZI e LACCARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal documento trasmesso dalla segreteria regionale Puglia del Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia) emerge una situazione di perdurante e diffusa carenza organica sull'intero territorio regionale, che coinvolge tutte le province pugliesi, comprese Bari e Foggia;

dai dati relativi alle recenti assegnazioni di nuovo personale della polizia di Stato risulta l'arrivo in Puglia di complessive 170 unità tra ispettori e agenti, di cui 144 destinate alle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia e 26 complessivamente assegnate alle province di Lecce, Brindisi e Taranto; all'interno del contingente riferito a Bari, BAT e Foggia, è stato inoltre indicato un dettaglio di 32 unità per la sola provincia di Foggia;

tali assegnazioni, pur rilevanti sul piano numerico e comunicativo, risultano, secondo quanto denunciato dal Sindacato italiano appartenenti polizia e altre organizzazioni sindacali, spesso incapaci di produrre un reale rafforzamento degli organici, in quanto assorbite dal *turn over* e dalle scoperture pregresse, con il rischio concreto che l'incremento risulti solo apparente;

la criticità non riguarda esclusivamente alcune aree della regione, ma investe in modo strutturale anche le province di Bari e Foggia, che presentano esigenze operative continuative legate, rispettivamente, al ruolo di capoluogo regionale e di area metropolitana, alla presenza di infrastrutture strategiche quali porto e aeroporto, a funzioni istituzionali e giudiziarie di rilievo, nonché, per Foggia, all'estensione territoriale, alla complessità del contesto provinciale, alla stagionalità turistica e agricola e alla presenza di fenomeni criminali radicati;

per quanto riguarda la provincia di Brindisi, il piano prevede l'assegnazione di sole 8 unità complessive per l'intero territorio provinciale, un numero ritenuto del tutto insufficiente e incapace di compensare i pensionamenti intervenuti;

con riferimento alla provincia di Lecce, il piano di potenziamento risulta del tutto inadeguato rispetto alla realtà del territorio, prevedendo l'assegnazione di sole 9 unità a fronte di 44 pensionamenti e in una provincia caratterizzata da 97 comuni, 222 chilometri di costa e un'intensa pressione turistica;

in assenza di un rafforzamento stabile e adeguato degli organici, si registra una crescente difficoltà nel garantire un controllo del territorio effettivo e la tenuta dei servizi ordinari, con conseguente ricorso sistematico a soluzioni emergenziali, turnazioni particolarmente gravose e frequente utilizzo del lavoro straordinario;

tale situazione incide negativamente anche sulle condizioni di lavoro del personale, aggravata da criticità segnalate in merito alla regolarità dei pagamenti delle spettanze economiche dovute;

in un documento del Siap si segnala inoltre una sproporzione evidente nel riparto delle assegnazioni se confrontato con quanto avvenuto in altre province a livello nazionale, sollevando interrogativi sulla coerenza e trasparenza dei criteri adottati, anche alla luce delle specificità territoriali pugliesi, quali l'estensione costiera, l'elevata mobilità stagionale e la necessità di un presidio qualificato e permanente —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione di carenza organica della polizia di Stato in Puglia e delle criticità operative e organizzative che ne derivano per tutte le province della regione;

quali siano i criteri adottati per il riparto delle recenti assegnazioni di personale e se tali criteri tengano conto in modo puntuale dei pensionamenti, delle scoperture pregresse, dei carichi di lavoro e delle specificità territoriali delle singole province pugliesi;

se e quali iniziative intenda adottare per procedere a una revisione del riparto delle assegnazioni e a un rafforzamento reale e stabile degli organici della polizia di Stato in Puglia, al fine di evitare il consolidamento di divari operativi tra territori e garantire livelli adeguati di sicurezza reale e percepita;

quali iniziative intenda assumere per assicurare la sostenibilità dei carichi di lavoro del personale, riducendo il ricorso sistematico allo straordinario e garantendo la regolarità dei pagamenti delle spettanze economiche dovute. (4-06784)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAROTENUTO, AIELLO, BARZOTTI e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2025, la Ministra del lavoro Marina Calderone ha lanciato con ampia risonanza mediatica « AppLi » (Assistente personale per il lavoro in Italia), presentandola come una tecnologia basata sull'intelligenza artificiale senza eguali in ambito europeo, destinata a rivoluzionare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

l'obiettivo dichiarato dal dicastero era quello di intercettare il vasto bacino dei soggetti inattivi, stimato in oltre 12,4 milioni di persone, con particolare attenzione ai circa 1,3 milioni di giovani Neet (15-29 anni) presenti nel Paese;

la piattaforma è stata sviluppata in collaborazione con l'Inps e integrata con il sistema Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa);

tuttavia, a tre mesi dall'avvio operativo, i dati ufficiali forniti dal Ministero del lavoro indicano solo 30.000 utenti unici che hanno effettuato l'accesso, corrispondenti ad appena lo 0,2 per cento della platea degli inattivi in Italia;

nonostante la priorità dichiarata verso le nuove generazioni, la fascia d'età tra i 18 e i 21 anni rappresenta solo il 10 per cento degli utenti, mentre quella tra i 21 e i 24 anni si attesta al 13,8 per cento a fronte di un tasso di inattività giovanile cresciuto dello 0,5 per cento dall'entrata in funzione dell'app;

la diffusione territoriale appare deficitaria proprio nelle aree a maggior bisogno: in Calabria e Sicilia, dove l'incidenza dei Neet è rispettivamente del 26,2 per cento e 25,7 per cento, l'accesso all'app si è fermato al 5,2 per cento e al 9,6 per cento;

per sopperire al mancato utilizzo spontaneo, il Ministero ha impegnato, nel solo mese di dicembre 2025, un totale di 253.150 euro per campagne di comunicazione affidate ad agenzie esterne, a cui si sono aggiunti ulteriori 122.978 euro per il potenziamento dei canali *social* istituzionali;

sono state oltretutto segnalate gravi carenze funzionali del *software* poiché l'assistente virtuale non risponderebbe correttamente a quesiti elementari (bloccando richieste comuni con avvisi di « contenuti non appropriati ») e, contrariamente agli annunci iniziali sulla disponibilità in sei lingue, risponderebbe esclusivamente in lingua italiana;

esperti del settore e gli stessi centri per l'impiego, ai quali l'app dovrebbe fornire supporto, denunciano una diffusa mancanza di conoscenza dello strumento e una sua obsolescenza tecnica rispetto ai modelli di IA generativa già disponibili sul mercato —:

quali siano le ragioni del mancato raggiungimento degli obiettivi di coinvolgimento dei Neet e dei soggetti inattivi, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno;

quale sia l'ammontare complessivo delle risorse pubbliche impiegate per lo sviluppo tecnico e la manutenzione della piattaforma « AppLi » e se non ritenga opportuno rivedere la strategia comunicativa e tecnologica, alla luce del rapporto tra i costi sostenuti per le campagne pubblicitarie e l'effettivo tasso di conversione in posti di lavoro trovati tramite lo strumento;

quali interventi urgenti di competenza si intendano adottare per risolvere i mal-funzionamenti del *chatbot* e garantire la piena operatività multilingue promessa in sede di presentazione. (5-04886)

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la PrimoTECS S.p.A., ex sede della Tekfor rappresenta una realtà storica del settore metalmeccanico con sede ad Avigliana, provincia di Torino, in via Martin Luther King 6, il 14 gennaio 2026 i 160 dipendenti hanno appreso la notizia della probabile chiusura dello stabilimento, evento che potrebbe comportare la cessazione dei contratti di lavoro e avere pesanti ricadute occupazionali sul territorio;

la PrimoTECS opera da anni nella co-progettazione e fornitura di soluzioni in acciaio per trasmissioni, motori e componenti industriali, basando il proprio *know-how* sulla produzione di precisione di componenti in acciaio forgiato. Le lavorazioni comprendono la forgiatura a freddo e a caldo, i trattamenti termici, le lavorazioni meccaniche e un'officina interna di attrezzatura;

la notizia della probabile chiusura dell'azienda ha creato forte preoccupazione e impatto sui lavoratori che, in segno di protesta, hanno deciso di astenersi dalla produttività per l'intera giornata, chiedendo un confronto immediato con i rappresentanti sindacali e con l'azienda;

l'ingegner Andrea Grazzini, amministratore delegato della PrimoTECS, ha spiegato, ai lavoratori, che a seguito delle perdite economiche e del calo dei fatturati aziendali, la chiusura dello stabilimento viene ritenuta ormai necessaria nel corso del 2026;

secondo quanto avrebbe comunicato l'amministratore delegato, si prospettano due possibili scenari:

1) chiusura a dicembre 2026, qualora i dipendenti accettino il ricorso alla

cassa integrazione a partire dal 1° luglio 2026;

2) chiusura anticipata al 31 gennaio 2026, con deposito dei registri in tribunale;

i due scenari proposti dall'amministratore delegato non sembrerebbero rappresentare in alcun modo un possibile percorso di soluzione della crisi aziendale facendola ricadere esclusivamente sulle spalle dei lavoratori;

ad avviso dell'interrogante giustamente i dipendenti chiedono ora chiarezza, garanzie occupazionali e strumenti di accompagnamento, come ammortizzatori sociali e percorsi di ricollocamento, nel rispetto della professionalità e della dedizione dimostrate nel corso degli anni;

la vertenza PrimoTECS apre l'ennesimo caso industriale nel torinese, con potenziali conseguenze sociali rilevanti per l'intero territorio, già gravato da altre crisi aziendali —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga urgente assumere iniziative di competenza nei confronti dell'azienda, coinvolgendo le rappresentanze dei lavoratori, al fine di garantire i livelli occupazionali attraverso un percorso che porti l'azienda alla ricerca di nuove commesse e la progettazione di nuovi prodotti, attivando forme adeguate di ammortizzatori sociali, anche convocando le parti ad un tavolo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (4-06780)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZINZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con determina regionale n. 1555 del 10 dicembre 2025, la regione Campania ha disposto la liquidazione di compensi aggiuntivi a titolo di premialità in favore dei

direttori generali del Ssr, a seguito delle valutazioni effettuate dalla Commissione competente per il biennio 2022-2023;

in forza di tale provvedimento, alla dottoressa M.G., direttore generale dell'azienda ospedaliera San Pio di Benevento, è stato riconosciuto un compenso aggiuntivo pari complessivamente a euro 41.917,80 per il predetto biennio 2022-2023;

il riconoscimento del compenso aggiuntivo si fonda sulla valutazione della Commissione regionale, che avrebbe attestato il raggiungimento del 100 per cento degli obiettivi gestionali, presupposto vincolante per l'erogazione della premialità;

tale attestazione appare tuttavia in contrasto con la situazione reale e documentata della sanità nel territorio sannita, caratterizzata da gravi e persistenti criticità strutturali, organizzative e assistenziali;

come già evidenziato nell'interrogazione n. 3-01694, infatti, il Pronto soccorso del presidio ospedaliero di Sant'Agata de' Goti, afferente alla rete ospedaliera dell'Azienda ospedaliera San Pio, risulta operativo esclusivamente fino alle ore 18.00, configurando un caso pressoché unico a livello nazionale, in palese contraddizione con il Dca n. 41 del 2019 e con il decreto ministeriale n. 70 del 2015. Il presidio, infatti, dovrebbe avere un servizio attivo h24 e una dotazione di posti letto adeguata alle esigenze della popolazione residente in zona particolarmente disagiata;

il Pronto soccorso dell'Ospedale « San Pio » di Benevento registra situazioni di sovraffollamento cronico, con permanenze dei pazienti spesso superiori alle 44 ore, oltre i limiti previsti dalle linee guida regionali (recentemente, una paziente oncologica è stata costretta a una permanenza di 200 ore su una barella in Pronto soccorso);

le liste d'attesa risultano ampiamente fuori *standard*, con tempi che raggiungono 7-10 mesi per esami diagnostici essenziali quali EcoDoppler e spirometrie, 5-6 mesi per mammografie e risonanze magnetiche,

e ritardi anche per colonscopie e Doppler periferici, compromettendo la funzione di prevenzione e diagnosi precoce;

a fronte di una dotazione teorica di 550 posti letto, quelli effettivamente disponibili risulterebbero essere meno di 300, con evidenti ricadute sull'assistenza ospedaliera;

tali criticità inducono a ritenere che vi sia una dissociazione tra gli obiettivi certificati nei verbali di valutazione e le condizioni reali di erogazione dei servizi sanitari, determinando una premialità economica scollegata dai risultati assistenziali conseguiti;

il riconoscimento di compensi aggiuntivi in un contesto di grave sofferenza del sistema sanitario territoriale solleva fondati dubbi sulla correttezza dell'istruttoria, sulla coerenza dei criteri di valutazione adottati e, più in generale, sulla legittimità dell'atto di liquidazione, con possibili profili di responsabilità amministrativa e contabile —:

se abbia valutato o intenda valutare, anche a seguito della risposta data all'interrogazione 3-01694, iniziative per quanto di competenza, anche di carattere ispettivo, a tutela della salute pubblica e dei livelli essenziali di assistenza, per verificare la situazione in essere presso il presidio ospedaliero di Sant'Agata de' Goti e l'ospedale Rummo, in particolare riguardo all'attività continua del pronto soccorso e alla disponibilità di posti letto adeguati, e comunque al fine di garantire il rispetto dei livelli essenziali di assistenza e la tutela effettiva del diritto alla salute dei cittadini;

sé e quali iniziative di competenza intenda assumere in ordine all'erogazione dei compensi premiali di cui in premessa, considerate le carenze e criticità illustrate.

(4-06777)

BALDINO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la sanità della regione Calabria è sottoposta a commissariamento statale dal

2010, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, a seguito del grave disavanzo sanitario e delle persistenti criticità organizzative, con conseguente esercizio di poteri sostitutivi da parte dello Stato e una responsabilità diretta nella programmazione, nel controllo e nella garanzia dei livelli essenziali di assistenza;

nonostante il protrarsi del commissariamento da oltre quindici anni, permangono gravi carenze nei servizi sanitari territoriali e, in particolare, nel sistema di emergenza-urgenza, con effetti particolarmente penalizzanti per le aree interne e montane della Calabria;

nel comune di Longobucco (Cosenza) si è verificato il decesso del cittadino Antonio « Tonino » Sommario, colto da malore improvviso e deceduto durante il trasferimento verso l'ospedale di Rossano effettuato con mezzi propri, in assenza di un soccorso sanitario tempestivo;

tale evento ha riportato drammaticamente all'attenzione pubblica la condizione del servizio di emergenza-urgenza nelle aree interne della Calabria, caratterizzate da distanze elevate dai presidi ospedalieri e da una forte dipendenza dal servizio 118;

sul territorio di Longobucco risulta formalmente stipulata l'11 settembre 2025 una convenzione tra l'Asp di Cosenza e l'Organizzazione di volontariato Misericordia Scala Coeli per l'affidamento del servizio di soccorso e trasporto infermi 118 mediante ambulanza MSB, con copertura H24, 365 giorni l'anno;

la convenzione qualifica il servizio come di pubblica utilità e pubblico servizio, stabilendo che esso non può essere interrotto, sospeso o ridotto;

un successivo *addendum* subordina l'attivazione operativa del punto di stationamento « Victor Longobucco » al rilascio dei pareri igienico-sanitari e di sicurezza sui luoghi di lavoro da parte dell'Asp competente e alla conseguente comunicazione agli uffici regionali;

da quanto emerge, non risultano profili di inadempienza imputabili all'Organiz-

zazione di volontariato aggiudicataria, che ha sottoscritto la convenzione ed è vincolata ad operare esclusivamente previa attivazione formale del punto di stazionamento da parte dell'amministrazione sanitaria;

al contrario, permangono gravi interrogativi sull'*iter* amministrativo di attuazione della convenzione, sui tempi di rilascio dei pareri previsti e sull'effettiva vigilanza esercitata dall'Asp di Cosenza e dalla regione Calabria —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dello stato di attuazione della convenzione per il servizio 118 nel comune di Longobucco e delle ragioni per cui la stessa non risulterebbe pienamente operativa;

se e quando l'Asp di Cosenza abbia rilasciato i pareri igienico-sanitari e di sicurezza necessari all'attivazione del punto di stazionamento « Victor Longobucco », ovvero per quali motivi tali adempimenti non siano stati completati nei tempi previsti;

quali soggetti istituzionali siano titolari delle responsabilità amministrative e

organizzative connesse all'attivazione del servizio e alla vigilanza sulla sua effettiva operatività;

se non ritenga necessario disporre verifiche ispettive urgenti sull'operato delle amministrazioni competenti, al fine di accertare eventuali ritardi, omissioni o inerzie che abbiano compromesso il diritto al soccorso in emergenza;

quali iniziative immediate, per quanto di competenza, intenda adottare per garantire l'effettiva e continuativa operatività del servizio 118 a Longobucco e, più in generale, nei territori montani e interni della provincia di Cosenza. (4-06785)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Del Barba Mauro n. 4-05937 del 16 settembre 2025.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la regione di Masafer Yatta, situata nel sud della Cisgiordania occupata, ricade nella cosiddetta Area C, sottoposta al completo controllo militare e amministrativo israeliano ai sensi degli Accordi di Oslo;

negli anni Ottanta lo Stato di Israele ha istituito in tale area una zona di addestramento militare denominata « Firing Zone 918 », in violazione del diritto internazionale umanitario, che non riconosce la possibilità di destinare a uso esclusivo dell'esercito un territorio abitato stabilmente da civili;

nel 1999 l'esercito israeliano ha sfrattato circa 700 persone residenti della zona, sostenendo che si trattasse di pastori nomadi non stanziali; da allora le comunità di Masafer Yatta vivono sotto la costante minaccia di espulsione forzata e in un contesto di pressioni e demolizioni volte a costringerle ad abbandonare le proprie terre;

il villaggio più grande dell'area, At-Tuwani, è soggetto da anni a violenze e vessazioni dovute all'espansione delle colonie israeliane illegali, in particolare quella di Ma'on, e alla presenza militare costante che priva la popolazione palestinese di qualsiasi tutela effettiva;

nel 2021, nel villaggio di At-Tuwani è stata costruita una *Guest-House*, struttura

destinata ad accogliere attivisti internazionali, giornalisti e delegazioni diplomatiche, spesso provenienti dall'Italia; poco dopo, l'autorità di occupazione israeliana ne ha ordinato la demolizione, secondo una prassi ormai consolidata di repressione delle iniziative civili palestinesi;

nonostante la struttura rispetti il *masterplan* concesso ai palestinesi dall'amministrazione israeliana nel 2012, la Corte di Gerusalemme, con decisione del 29 settembre 2025, ha confermato l'ordine di demolizione, rendendo imminente l'intervento delle ruspe;

nel 2023, la facciata della *Guest-House* è stata decorata con l'opera murale « Albero di Ulivo », realizzata nell'ambito di un progetto artistico italiano coordinato dal collettivo SaveMasaferYatta e dal Collettivo FX; l'opera è divenuta un simbolo internazionale di solidarietà e connessione tra il popolo palestinese e la società civile italiana;

i diritti d'autore del murale risultano legalmente suddivisi tra 75 soggetti italiani, tra cui associazioni nazionali e fondazioni (tra cui Arci casa Memoria Felicia e Pepino Impastato ONLUS, Fondazione Alexander Langer, e altro) e privati cittadini, che ne chiedono la tutela e la salvaguardia;

la *Guest-House* ospita il comitato palestinese nonviolento « *Youth of Sumud* » (Gioventù della Perseveranza), insignito del Premio Internazionale Alexander Langer

per il suo impegno nella pace e nel dialogo con realtà israeliane;

nel corso degli anni, la struttura ha accolto attivisti e operatori di numerose Ong e associazioni internazionali per i diritti umani, tra cui Operazione Colomba – Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, *International solidarity movement* (Sm), Assopace Palestina, *KURVE Wustrow*, *The Carter Center*, *B'Tselem*, *The Center for Jewish Nonviolence*, *The popular struggle coordination Committee* e *Holy Land Trust*; l'eventuale demolizione della *Guest-House* non solo costituirebbe un grave danno culturale e politico, ma metterebbe a rischio la sicurezza dei cittadini italiani presenti sul posto e comprometterebbe progetti internazionali coordinati da organizzazioni italiane nell'ambito della campagna *SaveMasaferyatta*, volta a contrastare la pulizia etnica e lo sgombero forzato dei villaggi palestinesi nel Sud di Hebron;

la situazione rappresenta una violazione del diritto internazionale umanitario, in particolare delle Convenzioni di Ginevra e delle risoluzioni Onu che vietano la demolizione di edifici civili nei territori occupati e la deportazione di popolazioni protette –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione in corso a Masaferyatta e dell'imminente demolizione della *Guest-House* di At-Tuwani;

quali iniziative urgenti intendano assumere, anche in sede diplomatica e multilaterale, per prevenire la demolizione della struttura, tutelare l'incolumità dei cittadini italiani e salvaguardare l'opera artistica « Albero di Ulivo »;

se il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale abbia già interlocuzioni con le autorità israeliane e palestinesi in merito al rispetto dei diritti umani e alla protezione dei progetti internazionali italiani nell'area;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno promuovere, in ambito di Unione europea e Nazioni Unite, un'azione coordinata volta a richiamare Israele al rispetto

del diritto internazionale umanitario, alla tutela dei civili e alla cessazione delle demolizioni punitive nei territori palestinesi occupati. (4-06186)

RISPOSTA. — L'ambasciata d'Italia a Tel Aviv è stata di recente informata da alcuni connazionali dell'opera artistica Masaferyatta FX sulla parete della guest house del villaggio di At-Tuwani. Nelle comunicazioni ricevute si fa inoltre riferimento a un ordine di demolizione emesso dalla Corte suprema israeliana il 29 settembre 2025.

L'Italia considera le relazioni culturali uno strumento essenziale di collaborazione con le Autorità e con la comunità locale. La cultura rappresenta infatti un mezzo fondamentale per promuovere il dialogo interculturale, la pace e la stabilità. In tale contesto, il consolato generale a Gerusalemme è impegnato a svolgere un ruolo di attento bilanciamento tra le diverse sensibilità religiose e culturali delle collettività di riferimento, sostenendo iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico in collaborazione con i partner locali.

L'Italia è inoltre fortemente impegnata in un'azione diplomatica volta a promuovere il rispetto del diritto internazionale umanitario a Gaza e in Cisgiordania e a fermare la catastrofe umanitaria. Manteniamo alta l'attenzione sulla Cisgiordania, dove una politica dei fatti compiuti e la violenza dei coloni rischiano di compromettere le prospettive della statualità palestinese.

Nell'ambito dell'ultimo Consiglio europeo del 23 ottobre, le conclusioni – alle quali ha aderito anche il Presidente del Consiglio Meloni – hanno ribadito l'importanza della de-escalation in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e richiesto la cessazione delle violenze dei coloni, incluse quelle contro le comunità cristiane, nonché l'interruzione dell'espansione degli insediamenti e delle operazioni militari israeliane. Il Consiglio europeo ha inoltre invitato Israele a revocare il piano di insediamento dell'area E1, che comprometterebbe ulteriormente la prospettiva della soluzione dei due Stati.

Il 27 novembre 2025, il Ministro degli affari esteri Tajani, assieme agli omologhi di Francia, Germania e Regno Unito, ha adot-

tato una dichiarazione congiunta in cui si condanna fermamente il massiccio aumento della violenza dei coloni contro i civili palestinesi e si invoca stabilità in Cisgiordania. I Ministri hanno inoltre ribadito la contrarietà a qualsiasi forma di annessione — parziale, totale o de facto — e alle politiche di insediamento che violano il diritto internazionale.

Da ultimo, nel corso del colloquio telefonico del 4 dicembre con il Sottosegretario di Stato americano Rubio, il Ministro degli affari esteri Tajani ha espresso preoccupazione per l'aumento della violenza dei coloni in Cisgiordania in quanto suscettibile di mettere a rischio il Piano di pace.

Come noto, l'Italia sostiene inoltre il West Bank Protection Consortium, che si occupa di monitorare le attività israeliane di insediamento e oltre 218 comunità considerate a rischio in Cisgiordania. Il villaggio di At-Tuwani, in cui ha sede la guest house, fa parte delle comunità monitorate che beneficiano di aiuti messi a disposizione dal Consortium, di cui l'Italia è membro e a cui contribuisce tramite l'European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations (ECHO).

Con riferimento alla tutela dei cittadini italiani, l'ambasciata d'Italia a Tel Aviv e il Consolato Generale a Gerusalemme assicurano costantemente ogni necessaria assistenza. Sul portale della Farnesina « Viaggiare Sicuri » l'area a sud di Hebron, dove è situata la guest house, è comunque segnalata come zona da visitare con particolare cautela.

In seguito alla recente aggressione contro tre attivisti italiani nei pressi di Gerico, in Cisgiordania, il Consolato Generale a Gerusalemme ha seguito la vicenda in contatto con i connazionali e le autorità palestinesi.

Il Ministro degli affari esteri Tajani ha seguito l'accaduto in costante contatto con il console generale e ha ribadito che gli attacchi agli attivisti italiani in Cisgiordania come persone libere sono inaccettabili. L'appello al Governo di Israele è di fermare i coloni e impedire che continuino queste violenze, che non servono alla realizzazione del Piano di pace.

L'Italia continuerà a promuovere ogni iniziativa diplomatica e culturale volta a favorire il dialogo, la riconciliazione e la coesistenza pacifica tra israeliani e palestinesi.

Siamo consapevoli del ruolo che un Paese come l'Italia è chiamato a svolgere come crocevia di dialogo e punto di incontro tra culture e civiltà, come confermato anche a Napoli in occasione dei recenti Dialoghi mediterranei, a cui hanno partecipato per la prima volta dopo la tregua, i Ministri degli affari esteri israeliano e palestinese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

BILLI. — Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

per il rilascio della carta d'identità gli italiani residenti all'estero possono recarsi al proprio consolato di riferimento oppure al proprio comune di iscrizione Aire in Italia; mentre nel primo caso agli stessi viene rilasciata la carta di identità elettronica (Cie), nel secondo caso la carta di identità viene rilasciata solo su supporto cartaceo;

in molti Paesi esteri, anche europei, l'accesso a servizi pubblici e digitali locali — come ad esempio la creazione di un'identità digitale o l'accesso a portali della pubblica amministrazione — richiede esclusivamente la carta di identità elettronica, e non è sufficiente il passaporto italiano;

inoltre, a partire dal 3 agosto 2026 tutte le carte d'identità cartacee italiane cesseranno di essere valide, indipendentemente dalla data di scadenza indicata sul documento;

la predetta disposizione è stata stabilita dal regolamento (UE) 2019/1157, che mira a rafforzare la sicurezza dei documenti di identità all'interno dell'Unione europea: le carte cartacee, prive di elementi di sicurezza come la zona a lettura ottica (Mrz), non soddisfano gli standard minimi

richiesti e pertanto non saranno più accettate come documenti validi;

gli italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire si trovano dunque penalizzati nell'accesso a servizi fondamentali nei Paesi di residenza nonché nell'adeguarsi agli obblighi normativi entro la scadenza del 2026;

molti connazionali lamentano già oggi difficoltà e lunghe attese per fissare un appuntamento per la Cie attraverso i consolati, che spesso operano con risorse limitate —:

quante carte di identità elettroniche (Cie) siano state rilasciate fino ad oggi dalle sedi consolari italiane nonché quanti connazionali iscritti all'Aire risultino ancora in possesso della sola carta di identità cartacea e siano quindi soggetti all'obbligo di sostituzione entro agosto 2026;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno valutare la possibilità di consentire agli iscritti all'Aire il rilascio o rinnovo della Cie anche presso i comuni italiani, superando l'attuale limitazione normativa che impone il rilascio in formato elettronico esclusivamente presso le sedi consolari;

quali misure urgenti i Ministri interrogati intendano adottare per potenziare l'emissione delle Cie da parte della rete consolare, anche in vista della scadenza stabilita dal regolamento (UE) 2019/1157.

(4-05104)

RISPOSTA. — L'atto di sindacato ispettivo in esame fa riferimento al rilascio della Carta d'identità elettronica (CIE) presso il comune di iscrizione AIRE ai cittadini residenti all'estero, in particolare per il procedimento di rinnovo del documento.

In proposito, va ricordato che il regolamento UE 2019/1157, ora regolamento UE 2025/1208, del Parlamento europeo e del Consiglio, al fine di rafforzare la sicurezza dei documenti d'identità all'interno dell'unione, ha previsto che, a decorrere dal 3 agosto 2026, il formato cartaceo della Carta d'identità cesserà di essere valido.

Al riguardo, si rappresenta che il Dipartimento per gli affari interni e territoriali del

Ministero dell'interno in accordo con la Direzione dei servizi consolari del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in data 7 agosto 2025 hanno sottoscritto un decreto direttoriale volto a disciplinare le modalità tecniche e organizzative necessarie per l'emissione del documento elettronico da parte dei comuni d'iscrizione AIRE e sono attualmente in corso gli adeguamenti tecnologici necessari per consentire, nei prossimi mesi, il rilascio della CIE agli italiani all'estero da parte dei comuni di iscrizione all'AIRE.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

DORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

come documentato da « Open » e da « Il Fatto quotidiano » la storia di Hager, una bambina italiana in Libia, è l'emblema di come l'Italia faccia fatica a difendere i propri cittadini;

Hager ha 7 anni ed è stata sottratta a Federici Federica dall'ex marito libico Mohamed B.;

dopo il matrimonio Mohamed mostra segni di crescente intransigenza religiosa e il 9 marzo 2022, sfruttando come scusa la malattia del padre, porta in Libia la figlia;

a seguito di denuncia della Federici una corte libica ha ordinato la restituzione della bimba alla madre, ma Mohamed B., sul quale pende anche un mandato di cattura europeo e uno internazionale, protetto da un passaporto diplomatico, è introvabile;

come riporta « Roma Today » il 29 gennaio 2025, in occasione del quinto compleanno della bambina, la giovane donna ha organizzato una festa in largo Monreale, a Borghesiana, il quartiere di Roma est in cui vive, per far conoscere a tutti la loro storia. Nei giorni successivi è stata ospitata nell'aula consiliare e ha raccontato — visibilmente commossa — il dolore che prova

una madre a non poter abbracciare sua figlia;

successivamente Federica è stata ricevuta dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, accompagnata dal vice presidente del Municipio VI, Andrea La Fortuna che così commentava a «*Roma Today*»: «Non appena ho conosciuto questa storia, mi sono attivato per aiutare la giovane mamma del nostro territorio perché penso che fare politica sia anche andare oltre i propri compiti e il Ministro ci ha assicurato tutto il sostegno possibile e si è già attivato presso le autorità e il ministro libico affinché mamma e figlia possano abbracciarsi di nuovo e questa storia abbia un lieto fine». Già nel pomeriggio di lunedì, la donna ha ricevuto notizie dalla Farnesina: «Mi ha telefonato il Ministro in persona. Sono rimasta piacevolmente colpita» ha concluso. All'appuntamento anche Luisa Regimenti, europarlamentare e presidente della rete europea delle donne;

nel frattempo scoppia il caso Almasri e qualcuno dell'Aise prospetta a Federica, secondo quanto riportato da «*Roma Today*» che ciò è una grande opportunità di scambio, ma con il passare dei giorni, dopo aver incontrato anche Arianna Meloni, scrive una lettera alla Presidente del Consiglio;

all'inizio dell'estate la donna partecipa a due riunioni, insieme al suo avvocato Roberto De Vita, con il Ministro degli esteri e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano;

nonostante tutto a oggi di Hager e del suo papà non si ha più traccia. Nelle ultime settimane, la famiglia di Hager, le istituzioni, la società civile e le associazioni, hanno iniziato a organizzare appuntamenti per sensibilizzare la politica sulla vicenda —:

quali canali istituzionali e diplomatici i Ministri interrogati, ognuno per quanto di competenza, intendono attivare urgentemente e con determinazione affinché la piccola Hager sia riportata in Italia.

(4-06364)

RISPOSTA. — *La minore Hager B., nata a Roma nel 2018 e ivi residente con entrambi*

i genitori fino al marzo 2022, veniva condotta nello stesso mese dal padre, il cittadino libico M.A.A.B., in Libia per una breve vacanza senza fare più ritorno in Italia. Da allora, risultano interrotti tutti i contatti con la madre, la connazionale Federica Federici, e la minore risulta tuttora irreperibile, così come il padre.

Il caso in esame si inserisce in un contesto caratterizzato dall'assenza di specifici strumenti di cooperazione internazionale, dato che la Libia non aderisce alla Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli «Aspetti civili della sottrazione internazionale di minori», né ad altri accordi bilaterali o multilaterali in materia di sottrazione internazionale di minori.

Non appena informato dei fatti, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in stretto e costante raccordo con la nostra ambasciata a Tripoli, ha assicurato sin da subito ogni possibile forma di assistenza alla madre della minore.

Fin dal primo incontro, tenutosi il 6 febbraio 2023, la Farnesina ha fornito alla signora Federici e ai suoi legali le indicazioni necessarie per intraprendere le opportune iniziative giudiziarie in Libia. Nella medesima data, lo stesso Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani ha incontrato la madre della minore, ricevendola nuovamente il 16 giugno 2025. L'ambasciata d'Italia a Tripoli ha svolto un ruolo determinante nel garantire alla connazionale il rilascio del visto d'ingresso e del permesso di soggiorno, presupposti indispensabili per consentirle di partecipare ai procedimenti giudiziari instaurati in sede locale e per l'esercizio dei propri diritti.

La nostra ambasciata a Tripoli ha inoltre fornito ogni possibile forma di assistenza in occasione delle numerose udienze presso le competenti autorità giudiziarie-libiche, mantenendo un dialogo costante con i legali della signora Federici, sia italiani che libici. L'ambasciatore d'Italia a Tripoli ha più volte sensibilizzato le competenti Autorità locali, coinvolgendo, nel corso dei vari incontri, i Ministri dell'interno, degli affari esteri, della giustizia, della donna e degli affari sociali,

nonché il procuratore generale e i vertici amministrativi dei rispettivi dicasteri.

Particolare rilievo hanno avuto le più recenti interlocuzioni istituzionali: il 5 novembre 2025, l'ambasciatore ha nuovamente sottoposto il caso all'attenzione del Primo Ministro libico, Abdul Hamid Mohammed Dbeiba, e del Ministro per gli affari politici e la comunicazione, Walid Ammar Muhammad Ammar Al-Lafi. Il 18 novembre il Ministro degli esteri libico Elbaour ha confermato il proprio interessamento alla vicenda. Parallelamente sono stati attivati anche canali informali al fine di favorire una soluzione di carattere bonario.

È opportuno evidenziare che, a testimonianza della forte attenzione istituzionale riservata alla vicenda, il Ministro degli esteri Tajani, il Ministro della giustizia Nordio e, da ultimo, il Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione di contatti con le omologhe autorità libiche, si sono fatti portatori degli appelli della signora Federici sollecitando l'individuazione di una soluzione conforme al superiore interesse della minore.

La vicenda è inoltre oggetto di costante monitoraggio da parte della Task Force interministeriale – cui partecipano il Ministero degli esteri, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno – dedicata ai casi di minori contesi e scomparsi. Nell'ambito di tale attività, la predetta Task Force ha altresì attivato il canale INTERPOL per la ricerca della bambina in Libia.

La vicenda è seguita e continuerà ad essere seguita con attenzione dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dalla nostra ambasciata a Tripoli, affinché sia dato seguito alle decisioni della Magistratura libica e si possa giungere quanto prima al ricongiungimento della piccola Hager con la madre, nel prioritario interesse della minore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

GRIMALDI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere – premesso che:

ad At-Tuwani, piccolo villaggio della zona di Masafer Yatta nel sud della Cisgiordania e centro della presenza internazionale nell'area, c'è una *guest house* spazio di incontro e confronto tra comunità palestinese e attivisti, giornalisti e diplomatici internazionali, che da anni trovano ospitalità tra le sue mura;

a poche decine di metri dal villaggio si trovano l'insediamento di Ma'on e l'avamposto di Havat Ma'on, abitati da coloni nazional-religiosi. Questi insediamenti israeliani sono in continua espansione e annettono a sé le terre dei vicini villaggi palestinesi che sono così costretti a vivere sotto la costante minaccia di violenze. I pastori delle colline a sud di Hebron hanno però scelto di lottare con metodi nonviolenti per tutelare la propria vita e i propri diritti, riunendosi nel Comitato popolare delle colline a sud di Hebron;

la *guest house* di At-Tuwani è un luogo fondamentale per la resistenza palestinese. Spazio di incontro e confronto tra comunità palestinese e attivisti, giornalisti e diplomatici internazionali, che da anni trovano, ospitalità tra le sue mura;

il 29 settembre la Corte suprema israeliana, a seguito della direttiva emessa a luglio dall'Ufficio centrale di pianificazione dell'amministrazione civile – che impone il rigetto automatico di tutte le richieste di costruzione palestinesi a Masafer Yatta e la chiusura automatica di tutte le procedure legali aperte dalla comunità contro la demolizione delle proprie abitazioni – ha deciso, senza possibilità di appello, la demolizione immediata della *guest house*;

oltre alla violenza dei coloni, sempre più spietata e pervasiva, nei confronti delle comunità palestinesi, l'occupazione usa le demolizioni per portare avanti la pulizia etnica della Cisgiordania. Secondo l'ufficio Onu per gli affari umanitari (Ocha), dal 7 ottobre 2023 le autorità israeliane hanno distrutto, confiscato, sigillato o forzato 3.542 strutture di proprietà palestinese in Cisgiordania.

дания, compresa Gerusalemme est, provocando lo sfollamento di oltre 7.074 palestinesi, tra cui circa tremila bambini;

da inizio 2025 le demolizioni sono aumentate, portando alla distruzione di interi villaggi, come a Khallet Athaba, altro villaggio di Masafer Yatta dove vivono almeno 80 persone;

per sostenere la *guest house* contro l'ordine di demolizione, è stato creato un murales di quaranta metri quadri lungo tutta la facciata principale dell'edificio, ad opera dell'italiano Collettivo FX. Lo scopo è rendere l'opera « proprietà collettiva » attraverso l'acquisto di ciascun metro quadro da parte di acquirenti internazionali. Ad oggi, si contano 75 proprietari in tutto il mondo —:

se non ritenga di doversi attivare presso il Governo israeliano per impedire la demolizione della *guest house* di At-Tuwani e quali iniziative urgenti intenda mettere in campo per tutelare i volontari italiani impegnati in quella zona a promuovere la pace ed i diritti umani. (4-06150)

RISPOSTA. — *L'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv è stata di recente informata da alcuni connazionali dell'opera artistica MasaferYatta FX sulla parete della guest house del villaggio di At-Tuwani. Nelle comunicazioni ricevute si fa inoltre riferimento a un ordine di demolizione emesso dalla Corte suprema israeliana il 29 settembre scorso.*

L'Italia considera le relazioni culturali uno strumento essenziale di collaborazione con le Autorità e con la comunità locale. La cultura rappresenta infatti un mezzo fondamentale per promuovere il dialogo interculturale, la pace e la stabilità. In tale contesto, il consolato generale a Gerusalemme è impegnato a svolgere un ruolo di attento bilanciamento tra le diverse sensibilità religiose e culturali delle collettività di riferimento, sostenendo iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico in collaborazione con i partner locali.

L'Italia è inoltre fortemente impegnata in un'azione diplomatica volta a promuovere il rispetto del diritto internazionale umanitario a Gaza e in Cisgiordania e a fermare la

catastrofe umanitaria. Manteniamo alta l'attenzione sulla Cisgiordania, dove una politica dei fatti compiuti e la violenza dei coloni rischiano di compromettere le prospettive della statualità palestinese.

Nell'ambito dell'ultimo Consiglio europeo del 23 ottobre 2025 le conclusioni — alle quali ha aderito anche il Presidente del Consiglio Meloni — hanno ribadito l'importanza della de-escalation in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e richiesto la cessazione delle violenze dei coloni, incluse quelle contro le comunità cristiane, nonché l'interruzione dell'espansione degli insediamenti e delle operazioni militari israeliane. Il Consiglio europeo ha inoltre invitato Israele a revocare il piano di insediamento dell'area E1, che comprometterebbe ulteriormente la prospettiva della soluzione dei due Stati.

Il 27 novembre 2025, il Ministro degli affari esteri Tajani, assieme agli omologhi di Francia, Germania e Regno Unito, ha adottato una dichiarazione congiunta in cui si condanna fermamente il massiccio aumento della violenza dei coloni contro i civili palestinesi e si invoca stabilità in Cisgiordania. I Ministri hanno inoltre ribadito la contrarietà a qualsiasi forma di annessione — parziale, totale o de facto — e alle politiche di insediamento che violano il diritto internazionale.

Da ultimo, nel corso del colloquio telefonico del 4 dicembre 2025 con il Sottosegretario di Stato americano Rubio, il Ministro degli affari esteri Tajani ha espresso preoccupazione per l'aumento della violenza dei coloni in Cisgiordania in quanto suscettibile di mettere a rischio il Piano di Pace.

*Come noto, l'Italia sostiene inoltre il West Bank Protection Consortium, che si occupa di monitorare le attività israeliane di insediamento e oltre 218 comunità considerate a rischio in Cisgiordania. Il villaggio di At-Tuwani, in cui ha sede la *guest house*, fa parte delle comunità monitorate che beneficino di aiuti messi a disposizione dal Consortium, di cui l'Italia è membro e a cui contribuisce tramite l'European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations (ECHO).*

Con riferimento alla tutela dei cittadini italiani, l'ambasciata d'Italia a Tel Aviv e il consolato generale a Gerusalemme assicurano costantemente ogni necessaria assistenza. Sul portale della Farnesina « Viaggiare Sicuri » l'area a sud di Hebron, dove è situata la guest house, è comunque segnalata come zona da visitare con particolare cautela.

In seguito alla recente aggressione contro tre attivisti italiani nei pressi di Gerico, in Cisgiordania, il consolato generale a Gerusalemme ha seguito la vicenda in contatto con i connazionali e le autorità palestinesi.

Il Ministro degli affari esteri Tajani ha seguito l'accaduto in costante contatto con il console generale e ha ribadito che gli attacchi agli attivisti italiani in Cisgiordania come persone libere sono inaccettabili. L'appello al Governo di Israele è di fermare i coloni e impedire che continuino queste violenze, che non servono alla realizzazione del Piano di pace.

L'Italia continuerà a promuovere ogni iniziativa diplomatica e culturale volta a favorire il dialogo, la riconciliazione e la coesistenza pacifica tra israeliani e palestinesi.

Siamo consapevoli del ruolo che un Paese come l'Italia è chiamato a svolgere come crocevia di dialogo e punto di incontro tra culture e civiltà, come confermato anche a Napoli in occasione dei recenti Dialoghi Mediterranei, a cui hanno partecipato per la prima volta dopo la tregua, i Ministri degli affari esteri israeliano e palestinese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premezzo che:

emerge in questi giorni una vicenda molto triste che riguarda il nostro Paese, e che meriterebbe, per la sua gravità, l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare;

durante l'assedio di Sarajevo tra il 1992 e il 1996 vari cittadini italiani avreb-

bero pagato per andare a uccidere uomini, donne e bambini partecipando all'assedio da parte dei serbo-bosniaci. La procura di Milano starebbe ora indagando per omicidio volontario plurimo aggravato da motivi abietti e crudeltà;

secondo quanto emerso da recenti inchieste giornalistiche, uomini provenienti da diverse regioni del Nord Italia avrebbero pagato somme ingenti ai militari serbi per partecipare a questa forma di macabro « turismo di guerra », con tariffe che aumentavano quando venivano messi nelle condizioni di colpire donne o bambini. Questi « turisti della guerra » avrebbero quindi partecipato al massacro di oltre 11 mila persone tra il 1993 e il 1995;

il caso era già emerso alcuni anni fa grazie al documentario Sarajevo Safari del regista sloveno Miran Zupanič, prodotto dalla slovena Arsmedia. A riaprirlo è stato un esposto presentato alla procura di Milano dallo scrittore giornalista Ezio Gavazzeni;

l'ex prima cittadina di Sarajevo nelle sue denunce del 2022 ha fatto riferimento alla « testimonianza di un anonimo ufficiale dei servizi segreti sloveni », il quale avrebbe riferito che per « sparare a un bambino » veniva versato « addirittura un compenso monetario più alto », cosa a cui ha « assistito personalmente mentre ascoltava gli attori di questo evento, ricchi » stranieri « amanti di queste imprese disumane »;

stando alle testimonianze raccolte dalla stampa, tra i « turisti-cecchini » c'erano appassionati di caccia e armi, vicini all'estrema destra. E la copertura dell'attività venatoria serviva per portare, senza sospetti, i gruppi a destinazione a Belgrado;

nelle cronache giornalistiche si parla anche dell'esistenza di documenti del Sismi, l'ex servizio segreto (ora Aisi) che all'epoca, stando ad una testimonianza, avrebbe saputo di quei viaggi dell'orrore e sarebbe intervenuto per bloccarli;

è necessario accertare tutta la verità, le colpevolezze ed eventuali coinvolgimenti istituzionali —:

se le istituzioni italiane fossero a conoscenza di questi fatti, quali iniziative di competenza siano state intraprese a seguito della notizia dell'apertura dell'inchiesta e se verranno messi a disposizione tutti i documenti eventualmente custoditi negli archivi dei servizi di informazione.

(4-06349)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale sta seguendo con la massima attenzione la vicenda relativa a presunti fatti verificatisi durante l'assedio di Sarajevo nel contesto della guerra serbo-bosniaca e recentemente ripresa anche dagli organi di stampa italiani.

Secondo quanto riportato, a Sarajevo sarebbe stato praticato il cosiddetto « turismo di guerra », che avrebbe consentito a soggetti provenienti anche dall'Italia, previo pagamento di somme ingenti a militari delle forze serbe, di utilizzare armi da fuoco per colpire la popolazione civile.

Come segnalato dal Ministero dell'interno, il 12 novembre 2025, il reparto anticrimine del comando provinciale Carabinieri di Milano è stato delegato dall'autorità giudiziaria al compimento degli accertamenti, tuttora in corso e coperti dal segreto istruttorio. Fin dall'avvio delle indagini, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, anche attraverso la rete diplomatico-consolare, ha fornito ogni forma di cooperazione e assistenza necessaria.

Gli inquirenti hanno acquisito, per il tramite dell'ambasciata d'Italia a Sarajevo, anche la memoria di Benjamina Karić, ex sindaca della capitale bosniaca, che per prima aveva presentato una denuncia penale alla procura della Bosnia ed Erzegovina nel 2022 sui presunti « safari umani ».

È necessario che oggi la drammatica stagione degli odi etnici venga definitivamente consegnata al passato. Proprio per questo, il nostro Paese ha co-sponsorizzato, già nel 2024, la Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite attraverso la quale è stata istituita la Giornata interna-

zionale di riflessione e commemorazione del genocidio di Srebrenica, che condanna senza appello la glorificazione di coloro che si sono macchiati di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità.

Il sostegno al processo di stabilizzazione dei Balcani Occidentali passa anche per il supporto alla riconciliazione regionale e si sostanzia, inevitabilmente, anche nel perseguimento dei responsabili dei crimini commessi durante i conflitti che insanguinarono la ex Jugoslavia. Un aspetto di particolare rilievo quest'anno, a trent'anni di distanza dalle guerre che dilaniarono quella regione.

Anche con questo spirito, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani ha posto i Balcani occidentali al centro della propria azione di Governo fin dall'inizio del suo mandato. L'integrazione europea è un disegno incompleto senza la « riunificazione » della regione balcanica con la famiglia europea.

Con particolare riferimento alla Bosnia Erzegovina, l'Italia continua a sostenerne l'integrità territoriale, la sovranità e la stabilità nonché l'operato dell'Alto Rappresentante nel garantire il pieno rispetto dell'Accordo quadro generale per la pace (GFAP), che pose fine alla guerra nel Paese. Al contempo, anche nell'ambito dell'iniziativa « Amici dei Balcani Occidentali », l'Italia sostiene il percorso di integrazione europea della Bosnia ed Erzegovina, come ribadito, da ultimo, dal Ministro Tajani nel suo intervento in occasione della XVIII Conferenza degli ambasciatori lo scorso 15 dicembre.

La Farnesina continuerà ad assicurare alle Autorità competenti ogni opportuna forma di collaborazione e supporto e a sostenere concretamente la stabilità dei Balcani occidentali. Si tratta di Paesi che sono partner stretti dell'Italia e a cui siamo legati da un'amicizia storica e uno spirito di collaborazione e fiducia reciproca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 giugno 2025, l'interrogante ha depositato un'interrogazione indirizzata al Ministro interrogato, denunciando la situazione di 34 studenti iraniani, regolarmente iscritti al Politecnico di Torino, che da oltre 150 giorni attendevano un appuntamento per dare il via alle pratiche necessarie per avere il visto, lasciare il Paese e trasferirsi in Europa;

si segnalava, inoltre, che sarebbero stati circa 1.000 gli studenti iraniani che avevano tentato di prenotare un appuntamento tramite *VisaMetric* presso l'ambasciata d'Italia a Teheran per il rilascio del visto di studio;

da quanto appreso, l'apertura delle prenotazioni il 20 maggio 2025 tramite *VisaMetric* era avvenuta senza nessun preavviso, né dettagli chiari sui requisiti necessari: *VisaMetric* aveva accettato prenotazioni dal 20 maggio 2025, mentre la *checklist* ufficiale era stata aggiornata solo il 22 maggio 2025;

pertanto molti candidati avevano presentato la domanda con documentazione ormai obsoleta o mancante, occupando *slot* senza possedere i requisiti aggiornati, finché il 28 maggio 2025 il sistema era stato chiuso per « alta affluenza »;

in risposta alla suddetta interrogazione, in data 30 settembre 2025, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per il tramite della Sottosegretaria Maria Tripodi, si è dichiarato « pienamente consapevole delle difficoltà riscontrate dagli studenti iraniani nel perfezionamento della procedura di rilascio del visto per l'anno accademico 2025-2026 », ha riconosciuto « l'importanza del legittimo interesse degli studenti di proseguire il loro percorso di studi in Italia » e ha annunciato di stare « mettendo in campo tutte le soluzioni possibili, nei limiti delle risorse disponibili, degli indifferibili controlli di sicurezza e del complesso contesto ambientale »;

in data 7 novembre 2025, accogliendo il ricorso di un cittadino iraniano e dell'as-

sociazione ASGI, il tribunale di Torino — sezione prima civile — ha ordinato al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e all'ambasciata italiana a Teheran di sbloccare i visti degli studenti iraniani ammessi alle università italiane, fissando l'appuntamento per l'esame delle domande entro il 30 novembre 2025, o comunque in tempo utile per consentire l'ingresso in Italia ai fini dell'avvio dell'anno accademico 2025/2026;

l'ordinanza evidenzia, inoltre, che la gestione delle prenotazioni tra il 20 e il 28 maggio 2025 ha determinato una compromissione significativa del diritto allo studio e dell'uguaglianza di accesso alle procedure amministrative, confermando molte delle criticità sollevate nella citata interrogazione di giugno 2025;

centinaia di studenti si stanno già rivolgendo all'ambasciata per ottenere la data dell'appuntamento;

a seguito di tale ordinanza del tribunale, l'interrogante ha nuovamente sollecitato il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ricevendo rassicurazioni su un tempestivo intervento;

ha, inoltre, sollecitato l'immediata riapertura della procedura *online*; tuttavia, al momento non c'è ancora riscontro, come confermano gli studenti in attesa del visto;

ogni anno, oltre 3.000 studenti e studentesse iraniani vengono ammessi nelle università italiane, che vantano intensi contatti con la comunità iraniana, la più numerosa comunità di studenti stranieri (oltre 13.000), del cui apporto beneficia anche l'Italia, al penultimo posto in Europa per numero di laureati —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire immediatamente per dare corso a quanto ordinato dal Tribunale di Torino.

(4-06390)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è costantemente impegnato a migliorare i processi legati alla trattazione dei visti di studio, consapevole dell'importanza del ruolo della*

cooperazione culturale e accademica nel rafforzamento dei rapporti tra popoli.

Per l'anno accademico 2025-2026, l'ambasciata d'Italia in Iran ha offerto circa 4.500 appuntamenti per gli studenti. Si tratta di un incremento significativo, pari a circa un quarto rispetto al totale delle domande presentate lo scorso anno e corrispondente a quasi il 40 per cento del totale di tutte le richieste di visto attualmente registrate presso la Sede. Già lo scorso anno, la nostra ambasciata era stata la terza tra i Paesi Schengen per numero di domande ricevute, trattando un volume di richieste nettamente superiore alla media Schengen (9.400 visti per breve soggiorno a fronte di una media di 5.400), confermandosi come una delle rappresentanze straniere con il più alto carico di lavoro nel Paese. Un dato che conferma la forte pressione cui è sottoposta la cancelleria consolare, e che riflette, al contempo, la crescente fiducia verso il nostro sistema formativo.

Per rispondere a questa crescente domanda di studio in Italia, l'ambasciata a Teheran ha adottato una serie di misure organizzative mirate.

In particolare, ha rimodulato il sistema di prenotazione online, introducendo una sezione dedicata ai visti per immatricolazione universitaria e predisponendo una corsia preferenziale per gli studenti che scelgono corsi erogati in lingua italiana, in coerenza con gli obiettivi di promozione della lingua e cultura italiana e con l'esigenza di una gestione più efficiente dei flussi.

D'intesa con il Ministero dell'università e della ricerca (MUR), il termine per la presentazione della richiesta di visto per l'anno accademico 2025/2026 era stato fissato al 30 novembre 2025, così da garantire agli studenti internazionali provenienti da Paesi con procedure più complesse o in momenti di instabilità, come l'Iran, il tempo necessario per completare l'iter.

La circolare sulle « Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli » è stata pubblicata a inizio maggio sul portale University (<https://www.university.it>) e, contestualmente, sul sito dell'ambasciata.

La Sede ha inoltre dato comunicazione dell'affidamento del servizio di raccolta delle domande di visto alla società VisaMetric, in conformità all'articolo 43, comma 6, del Codice dei visti. La checklist dei documenti necessari è stata resa disponibile prima dell'apertura del sistema di prenotazione, così da consentire agli studenti di predisporre tempestivamente la documentazione. Le comunicazioni relative all'apertura e alla successiva sospensione del servizio sono state prontamente pubblicate sul sito dell'ambasciata, sui canali social e sul portale VisaMetric, nell'ottica di garantire la massima trasparenza verso l'utenza.

Nonostante le misure adottate, l'eccezionale domanda di visti studio ha determinato una rapida saturazione degli appuntamenti disponibili. Il sistema VisaMetric, aperto il 20 maggio 2025, è stato sospeso il 28 maggio, dopo aver registrato in soli otto giorni circa 4.500 richieste, di cui oltre 4.200 relative a corsi universitari in lingua inglese. Trattasi di un numero di richieste di visti studio superiore di oltre quattro volte a quello annuale della Francia e paragonabile al totale di pratiche trattate annualmente dalla Germania. Numeri in crescita che sono stati influenzati anche dalle politiche più restrittive adottate da alcuni partner Schengen, come l'introduzione di requisiti accademici minimi o la limitazione delle domande ai soli master e dottorati.

Nonostante questo volume straordinario di richieste, la Sede ha continuato a garantire il canale riservato agli studenti iscritti a corsi in lingua italiana. Il 20 novembre è stata inoltre annunciata l'apertura di un nuovo slot per il 24 novembre, che ha consentito la registrazione e lavorazione di ulteriori 265 appuntamenti. Al 25 novembre risultavano già depositate oltre 4.400 domande di visto per studio, con una media di circa 100 pratiche trattate al giorno.

Questo sensibile aumento delle domande ha imposto un rilevante sforzo organizzativo, reso ancor più gravoso dal contesto particolarmente complesso in cui la Sede ha operato negli ultimi mesi. La « guerra dei dodici giorni » tra Israele e Iran, iniziata lo scorso giugno, unitamente alla generale instabilità dell'area mediorientale, ha compor-

tato rallentamenti e interruzioni dell'attività ordinaria della cancelleria consolare, compresa una chiusura forzata fino a metà luglio. Nonostante ciò, l'ambasciata d'Italia è stata tra le prime a riaprire al pubblico e a riprendere il rilascio dei visti dopo gli accadimenti politici che avevano colpito il Paese, dando particolare priorità proprio alla lavorazione delle pratiche di visto per gli studenti. Tale scenario ha inoltre reso necessario un controllo ancora più attento e scrupoloso della documentazione, per prevenire possibili rischi legati all'immigrazione illegale, nel rispetto del Testo unico sull'immigrazione, che rappresenta la normativa di riferimento per i visti nazionali.

Questi dati rappresentano un chiaro e tangibile segnale dell'impegno dell'ambasciata a Teheran per garantire un servizio efficiente e di qualità, a favore degli studenti e di tutti coloro che nutrono un forte interesse verso il nostro Paese e ne riconoscono il valore della formazione accademica. Il Ministero degli affari esteri continuerà a seguire con attenzione l'andamento di questa « domanda di Italia », per continuare a sostenere con misure adeguate la rete diplomatico-consolare e permettere così di rafforzare ulteriormente la cooperazione culturale e accademica, quale strumento strategico di diplomazia e dialogo tra i popoli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

PORTA. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

la Casa D'Italia di Salvador (Bahia), in Avenida Sete de Setembro nel quartiere Campo Grande, è stata ufficialmente posta in vendita con valutazione di circa 23,2 milioni di reais e finestra per la presentazione delle offerte fino al 27 ottobre 2025;

l'immobile insiste su un lotto superiore a 3.000 metri quadrati con circa 900 metri quadrati di area costruita, configurandosi come uno dei simboli storici della presenza italiana a Salvador e riferimento della comunità italo-brasiliana;

la proprietà è qualificata come bene tutelato (« tombado »), con vincoli di conservazione delle caratteristiche storico-architettoniche e la procedura prevede valutazioni e controlli a cura di commissione interna e auditoria indipendente;

secondo gli atti resi noti, il terreno è classificato in zona predominantemente residenziale 3 (Zpr3), con ammissibilità di interventi verticali subordinati alla preservazione della struttura storica del fabbricato;

la stampa locale riferisce di un elevato interesse immobiliare con stime di Vgv potenziale oltre 300 milioni di reais e margini per sviluppatori superiori a 150 milioni di reais, alimentando il rischio di esiti meramente speculativi;

le informazioni diffuse indicano, altresì, che la vendita avverrà « as is » e che oneri connessi resteranno a carico dell'acquirente, con possibilità di partecipazione di persone fisiche o giuridiche, nazionali ed estere, previa dimostrazione di regolarità fiscale e capacità finanziaria;

ulteriori dettagli operativi includono criteri di stima coerenti con metodologie approvate dal « Conselho regional de corretores de imóveis da Bahia », preferenza per offerte *cash* e disponibilità del bene a visite previo appuntamento entro il termine dell'invito;

la gestione attuale della Associação cultural Casa D'Italia ha segnalato una crisi ereditata da precedenti amministrazioni, con debiti, assenza di licenza e irregolarità catastali, poi parzialmente sanati in 180 giorni, ma senza raggiungere condizioni di sostenibilità economica;

il contesto urbano-culturale di Salvador, già prima capitale del Brasile e sede di un centro storico riconosciuto dall'Unesco, rende particolarmente sensibile l'intervento su immobili identitari e vincolati, chiamando a contemperare tutela, uso culturale e rigenerazione urbana;

l'immobile si colloca in prossimità del Palácio da Aclamação, destinato a ospitare un nuovo polo culturale del Banco do Bra-

sil, rafforzando la vocazione dell'area a funzioni culturali e pubbliche;

precedenti in Brasile, come la Casa D'Italia di Juiz de Fora, mostrano che, a fronte di alienazioni controverse, l'azione della rete consolare ha contribuito a sospendere procedure e a promuovere soluzioni più coerenti con la tutela del patrimonio;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito della diplomazia culturale, promuove la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale all'estero, anche attraverso il raccordo con Unesco e altri organismi internazionali, e con risorse e strumenti dedicati in evoluzione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della procedura di vendita della Casa D'Italia di Salvador, dei relativi termini e valutazioni e delle implicazioni per il patrimonio storico-architettonico e per la comunità italiana in Bahia;

se intendano attivare, tramite ambasciata e consolato competenti, un tavolo con le autorità federali, statali e municipali brasiliane e con la proprietà per garantire la preservazione integrale del bene e la continuità d'uso culturale;

se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, assumere iniziative volte a promuovere impegni vincolanti e clausole di destinazione d'uso che escludano esiti meramente speculativi, con presidi di monitoraggio sul rispetto dei vincoli di tutela;

se intendano valutare, per quanto di competenza, il ricorso a strumenti di cooperazione, partenariati tecnici e *capacity building*, anche in coordinamento con gli attori del sistema Paese, per sostenere una gestione sostenibile e conforme alle migliori pratiche di diplomazia culturale;

se possano fornire ogni utile elemento sullo stato dei contatti con la collettività italiana locale e sugli esiti di eventuali interlocuzioni già avviate con soggetti pub-

blici e privati interessati a soluzioni di tutela e fruizione pubblica. (4-06292)

RISPOSTA. — La Casa d'Italia di Salvador di Bahia è un ente associativo senza fini di lucro costituito secondo il diritto privato locale. Particolarmente attiva tra la fine del XIX secolo e in seguito alla Seconda guerra mondiale, l'Associazione ha vissuto negli ultimi decenni un sostanziale declino: le attività culturali di interesse per la comunità italiana sono sempre meno frequenti e la struttura è pressoché inutilizzata.

Negli ultimi vent'anni l'edificio omonimo, che ospita l'Associazione, ha subito un consistente decadimento materiale a causa dell'assenza di adeguati interventi di manutenzione. Allo stato attuale, il costo stimato per le opere di ristrutturazione è di circa 800.000 euro, cui si aggiungono circa 250.000 euro di debiti che l'Associazione ha accumulato nel corso degli anni nei confronti del fisco brasiliano.

Attualmente l'Associazione conta all'attivo 15 soci, i quali, pur volendo preservare la Casa d'Italia per la sua importanza storico-culturale e in quanto testimonianza dell'emigrazione italiana in Brasile, non dispongono dei mezzi economici necessari per saldare i debiti dell'ente e provvedere ai lavori di ristrutturazione, divenuti ormai improponibili.

È opportuno specificare che l'edificio non ha natura demaniale, né possiede lo status di « bene tutelato » (tombado), come evidenziato da una nota dell'istituto del patrimonio artistico e culturale dello Stato di Bahia (IPAC); pertanto non sussistono vincoli giuridici alla sua alienazione o alla realizzazione di modifiche strutturali che possano comprometterne l'integrità. Proprio per questo motivo è improbabile, allo stato attuale, un eventuale coinvolgimento economico del Governo dello Stato di Bahia o del Municipio di Salvador a sostegno delle spese di ristrutturazione.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale segue la vicenda della potenziale vendita della Casa d'Italia di Salvador di Bahia con la massima attenzione. Lo scorso ottobre il Console d'Italia a Recife ha partecipato da remoto alla riunione organizzata all'interno della strut-

tura proprio con lo scopo di discutere e analizzare le possibili alternative alla vendita. A seguito di un confronto costruttivo, il progetto di vendita è stato momentaneamente accantonato in attesa di verificare la concreta fattibilità di soluzioni alternative per la ristrutturazione dell'edificio e il rilancio delle attività dell'Associazione.

Il Consolato d'Italia a Recife, d'intesa con il Presidente dell'associazione e Console onorario a Salvador, Andrea Garziera, ha proposto di porre in vendita unicamente il terreno di pertinenza dell'edificio e di utilizzare il ricavato per la ristrutturazione della Casa d'Italia, che in questo modo rimarrebbe di proprietà dell'associazione. Qualora la vendita dell'immobile diventasse invece improrogabile, il nostro Consolato ha sostenuto l'ipotesi di includere nel contratto di vendita l'obbligo per l'acquirente di farsi carico della completa ristrutturazione dell'edificio e di riservare un adeguato spazio alle attività culturali dell'Associazione o a eventi organizzati dal Consolato stesso.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale continuerà a seguire la vicenda della Casa d'Italia di Salvador di Bahia con l'obiettivo di favorire il ripristino dell'integrità strutturale dell'edificio e di rilanciare la capacità dell'Associazione di valorizzare l'identità culturale italiana nella regione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

SALA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di sviluppo è uno strumento agevolativo finalizzato al sostegno di programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni, con l'obiettivo di favorire il rafforzamento della struttura produttiva del Paese prevedendo la possibilità da parte delle regioni di cofinanziare il programma di investimento proposto dall'impresa;

il contratto di sviluppo finanzia 3 tipologie di programmi di sviluppo composti

da uno o più progetti di investimento e da eventuali progetti di ricerca, sviluppo e innovazione connessi e funzionali tra loro:

industriale, finalizzato alla produzione di beni e/o servizi, progetti di ricerca nel settore manifatturiero e alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;

turistico, finalizzato allo sviluppo dell'offerta turistica attraverso il potenziamento e il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva (e delle eventuali attività integrative correlate) e dei servizi di supporto alla fruizione del prodotto turistico;

di tutela dell'ambiente;

i benefici previsti dal contratto di sviluppo non sono incompatibili con le agevolazioni previste dalla misura Transizione 5.0 —:

se i contratti di sviluppo sottoscritti entro novembre 2025, con acconti in favore dei fornitori di importo non inferiore al venti per cento, costituiscano investimenti agevolabili anche sensi della normativa in materia di Transizione 5.0. (4-06329)

RISPOSTA. — *L'interrogante chiede se i contratti di sviluppo sottoscritti entro novembre 2025, con acconti in favore dei fornitori di importo non inferiore al venti per cento, costituiscano investimenti agevolabili anche sensi della normativa in materia di Transizione 5.0.*

Al riguardo, si rappresenta che l'articolo 17 del decreto dell'allora Ministro dello sviluppo economico del 9 dicembre 2014 disciplina i contratti di sviluppo e la possibilità del loro cumulo con altre agevolazioni. La citata normativa, in particolare, stabilisce che questi non possano essere cumulati con altri aiuti sulle stesse spese, incluse quelle concesse a titolo «de minimis» secondo quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013, ad eccezione di quelle ottenute esclusivamente nella forma di benefici fiscali e di garanzia e comunque entro i limiti delle intensità massime previste dal regolamento (UE) n. 651/2014 (Regolamento GBER). Detta previsione sul cumulo si applica alle agevolazioni

zioni che si configurano quale « aiuto di Stato » rimandando, in tal senso, alle previsioni del citato Regolamento.

Per le agevolazioni che, diversamente, non si configurano quale « aiuto di Stato », la cumulabilità sarebbe consentita nel rispetto del generale principio di divieto di sovracompensazione, che prevede che non si può in ogni caso superare il limite dato dal costo effettivamente sostenuto per l'acquisto del bene agevolabile.

Ciò posto, la misura Transizione 5.0 è stata introdotta dall'articolo 38 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante « Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) », che definisce requisiti, tempistiche, acconti minimi e modalità operative, ulteriormente spiegati nelle schede tecniche del Ministero delle imprese e del made in Italy.

La novella legislativa introdotta dall'articolo 1, comma 427, lettera h), della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025) prevede che il credito d'imposta Transizione 5.0 sia cumulabile con altre agevolazioni finanziate con risorse nazionali ed europee, a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione e non porti al superamento del costo sostenuto. Ad ogni modo, la cumulabilità è consentita solo se in linea con la verifica puntuale delle condizioni previste dalle norme citate, dei singoli elementi fattuali, e dalle istruzioni operative nell'ambito delle singole istruttorie amministrative con gli organi di competenza.

Quanto al piano oggettivo degli investimenti agevolabili, non è possibile fornire una risposta di carattere generale, poiché sarebbe necessaria una valutazione analitica dei beni oggetto d'investimento e delle singole fattispecie.

Il Sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy:
Fausta Bergamotto.

ZANELLA. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro delle in-

frastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

domenica 12 ottobre 2025 una motovedetta libica ha attaccato un peschereccio con 140 migranti a bordo poi sbarcati lunedì 13 a Pozzallo con tre feriti gravi da colpi d'arma da fuoco sparati dai miliziani libici, il tutto documentato da un video;

ora un ragazzo egiziano, con una pallottola nel cranio, è in coma e sta lottando tra la vita e la morte e altre due risultano gravemente ferite, al volto e a una mano, vittime dei colpi sparati da una motovedetta libica;

questo è il bilancio dell'attacco armato dei miliziani libici avvenuto in acque internazionali, in zona Sar di competenza maltese, circa 110 miglia nautiche a sud est della Sicilia;

a diramare la richiesta di aiuto era stato *Alarm Phone* e il *team* di *Mediterranea Saving Humans*, solo successivamente l'imbarcazione è stata raggiunta dai soccorritori a Sud-Est di Pozzallo. La Guardia costiera ha spiegato che « sono attualmente in corso accertamenti sulla dinamica della traversata e su quanto realmente accaduto ». Tra loro vi sono dei casi gravi — spiega il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna — riferendosi alla persona in coma perché raggiunta da proiettili alla testa;

Beppe Caccia di *Mediterranea Saving Humans* denuncia che solo dopo 24 ore sono partiti i soccorsi: la persona ora in fin di vita poteva essere raggiunta subito da un elicottero maltese o italiano;

il tentato abbordaggio del peschereccio potrebbe essere opera della famigerata brigata « Tarek Ben Zayed », che opera nel mar Mediterraneo per catturare profughi in mare e poi deportarli nei *lager* della Cirenaica;

è noto che Saddam Haftar gestisce in particolare il *lager* di Sidi Faraj, situato a est di Bengazi, dove torture e omicidi dei detenuti sono all'ordine del giorno. Un dettagliato rapporto di *Amnesty International* del 2022, descrive le attività del giovane Haftar come un « carosello degli orrori »,

Saddam Haftar è segnalato, da tempo, dalle Nazioni Unite, come uno dei più influenti trafficanti libici;

come riportato da fonti di stampa, Haftar, uno dei più grandi « trafficanti del globo terracqueo » come Almasri, gode di « protezione » in Italia. Il 22 luglio del 2022, Saddam Haftar con quattro guardie del corpo, è atterrato con un jet privato a Genova. Avevano documenti falsi. Nonostante fosse inseguito da un mandato di cattura Interpol, emesso dell'autorità giudiziaria spagnola, i nostri servizi segreti hanno organizzato la sua « esfiltrazione » da Capodichino il 2 agosto 2022, per sottrarlo alla cattura;

non è un caso che Genova sia stata una tappa di Saddam, come lo fu per Almasri: i contatti tra i capi mafia libici e la criminalità organizzata nostrana, avverrebbero spesso proprio nella città ligure, usando la copertura dello stadio —

se i Ministri interrogati non ritengono, anche alla luce di quanto esposto in premessa, modificare la loro strategia con la Libia, dando priorità ai diritti umani rispetto a miopi interessi politici, visto che ci sono migliaia di persone che vivono alla mercé delle milizie TBZ che rischiano di essere rapite, uccise o torturate;

quali siano state le ragioni che hanno impedito un immediato intervento della Guardia costiera, nonostante le ripetute richieste di *Alarm Phone* e di *Mediterranea Saving Humans*. (4-06166)

RISPOSTA. — *Il contrasto all'immigrazione irregolare e la lotta contro i trafficanti di esseri umani rappresentano una priorità indiscussa per l'Italia, condivisa con l'Unione europea e la totalità degli Stati membri. Questo approccio si basa su alcuni punti fermi: il dialogo con gli Stati di partenza e transito, nonché il sostegno alla loro stabilizzazione; la costituzione di canali di emigrazione legali e sicuri per i migranti economici; il sostegno allo sviluppo nei Paesi di origine e transito.*

Il Governo italiano ha posto al centro dell'agenda politica europea la necessità di

una rinnovata attenzione al « Mediterraneo allargato ». Tale attenzione si concretizza nella necessità di ridurre le cause di fondo delle migrazioni e nella promozione di politiche di sviluppo durevoli nei Paesi di origine e transito dei flussi. Al contrario che in passato, è importante che le azioni poste in essere e i progetti di sviluppo riconoscano nei Paesi destinatari non i terminali passivi delle innovazioni, ma i protagonisti del loro sviluppo e i co-gestori della loro costruzione.

Il Memorandum d'intesa Italia-Libia sul contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, firmato a febbraio 2017, è in linea con quanto previsto dall'articolo 19 del Trattato di Amicizia Italia-Libia del 2008, nel pieno rispetto dei rispettivi obblighi in materia di diritti umani.

L'impegno dell'Italia a mantenere un costante dialogo in materia migratoria con le autorità libiche ha come obiettivo la gestione sostenibile ed efficace dei flussi migratori, attraverso iniziative sia sul piano bilaterale che multilaterale, incluso a livello dell'Unione europea.

Le iniziative bilaterali portate avanti dal Governo italiano si muovono in due direzioni complementari: nei confronti dei Paesi europei, per sensibilizzarli e renderli consapevoli della necessità del nuovo approccio e della natura strutturale e continentale della questione migratoria; nei confronti dei Paesi di origine e transito dei flussi, con i quali sono state avviate forme di collaborazione sul piano dell'assistenza tecnica mediante il potenziamento delle loro capacità di presidiare i confini, il trasferimento di tecnologie e la formazione specialistica per i loro operatori. Sul piano bilaterale, siamo impegnati in Libia anche con numerose iniziative a sostegno di rifugiati e richiedenti asilo, portate avanti dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), per rafforzare i servizi di base ed evacuare i rifugiati più vulnerabili dal Paese.

Tra le azioni che sono state rese possibili grazie all'intervento italiano vi è l'apertura di corridoi umanitari, attuati grazie al protocollo firmato nel dicembre 2023 da Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministero dell'interno, UNHCR, ARCI, Comunità di Sant'Egidio,

Federazione delle chiese evangeliche e INMP. Grazie a questa iniziativa, continuano a essere salvate persone costrette a fuggire dai loro Paesi a causa di guerre e violenze e che si trovano temporaneamente in Libia.

A livello multilaterale, nell'ambito dell'UE sono attivi progetti di supporto per il controllo delle frontiere di alcuni Stati di origine e di transito dei flussi. Attraverso il programma di capacity building « Support to Integrated Border and Migration Management in Libya » (SIBMMIL), lanciato nel 2017 e gestito dal Viminale attraverso anche finanziamenti italiani, l'Unione europea contribuisce a rafforzare le capacità delle autorità libiche nella costituzione di un sistema di coordinamento e soccorso in mare.

L'impegno dell'Unione europea in Libia si declina anche attraverso la Missione « EU-BAM Libya » — volta al contrasto del terrorismo e delle organizzazioni criminali transfrontaliere — e l'operazione navale « EU-NAVFOR MED IRINI » impegnata, in attuazione del mandato del Consiglio di sicurezza ONU, anche nello smantellamento del modello di business delle reti di traffico di esseri umani. In entrambe le iniziative, l'impegno dell'Italia è fondamentale, sia in termini di finanziamenti che di risorse umane.

Per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, il Governo italiano attribuisce particolare rilevanza alla condizione dei migranti e rifugiati presenti in Libia ed è attivo per sostenere le autorità del Paese a migliorare le proprie capacità di gestione del fenomeno migratorio, nel pieno rispetto delle normative internazionali. Il Memorandum d'intesa del 2017 contiene, infatti, precise clausole in materia.

Presso il Ministero dell'interno sono inoltre attive alcune cabine di regia che monitorano l'effettivo adempimento di tali obblighi da parte delle autorità responsabili, le quali sono anche tenute a incontri periodici con la controparte italiana per la verifica dell'esecuzione degli accordi e dei risultati operativi conseguiti. Inoltre, vengono regolarmente effettuate riunioni tecniche con la controparte libica, incontri inter-istituzionali, missioni periodiche e attività di verifica sul campo, volte a rilevare eventuali criticità e ad assicurare il pieno rispetto degli stan-

dard internazionali in materia di soccorso in mare e tutela dei diritti umani.

La lotta alla tratta di esseri umani è una priorità dell'Italia anche a livello multilaterale, incluso in sede di Consiglio diritti umani (CDU) delle Nazioni Unite, di cui il nostro Paese tornerà membro votante nel triennio 2026-2028: un riconoscimento all'impegno di lunga data e all'attenzione del nostro Paese verso la protezione dei diritti umani. Anche in tale contesto, l'Italia, in coordinamento con l'Unione europea e i partner internazionali, incoraggia le autorità libiche a collaborare con i meccanismi multilaterali di tutela dei diritti umani con l'obiettivo di migliorare la situazione interna e prevenire abusi e violenze, soprattutto nei confronti delle categorie più vulnerabili. Nel corso dell'ultima sessione autunnale del CDU, l'Italia ha sostenuto con convinzione l'assistenza tecnica fornita dall'ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani (OHCHR) alla Libia, co-sponsorizzando la Risoluzione che ne rinnova il mandato.

La Libia figura inoltre tra i Paesi prioritari della cooperazione allo sviluppo italiana, impegnata in numerosi programmi volti a migliorare la situazione delle categorie più vulnerabili del Paese.

Il continuo dialogo con le Autorità libiche ha permesso di raggiungere risultati concreti anche a beneficio delle vittime dei trafficanti di esseri umani. La stabilizzazione della Libia permetterebbe di raggiungere risultati ancora più significativi in termini di controllo delle rotte di migrazione illegale: per tale motivo l'Italia è pienamente impegnata anche sotto questo profilo, sostenendo il rilancio del dialogo politico facilitato dalle Nazioni Unite.

Con riferimento all'episodio richiamato nell'interrogazione, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo (IMRCC) e il Rescue Coordination Centre di Malta hanno ricevuto notizia nel pomeriggio del 12 ottobre di un'imbarcazione di migranti, localizzata all'interno dell'area di ricerca e soccorso (SAR) di responsabilità maltese, che era oggetto di colpi di arma da fuoco da parte di un'unità non meglio identificata. Le Autorità maltesi hanno

confermato di essere al corrente della situazione.

Nelle ore successive, a seguito di aggiornamenti pervenuti da Frontex, si è appreso che l'unità si era allontanata e l'imbarcazione con i migranti aveva ripreso la rotta verso la SAR italiana. L'IMRCC si è subito attivato per predisporre un'operazione di soccorso, mobilitando una motovedetta della Capitaneria di Porto di Pozzallo con a bordo un team medico del Corpo italiano di soc-

corso dell'Ordine di Malta (CISOM) e richiedendo il supporto di un'unità navale della Guardia di Finanza. L'imbarcazione è stata raggiunta, all'interno della SAR italiana, nella mattinata del 13 ottobre, provvedendo al trasbordo delle persone e al successivo sbarco nel Porto di Pozzallo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

